ANNO 52 MATTINO TORINO, *Venerdì 18 Gennaio 1918* MATTINO NUM. 18

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Poderoso sforzo nemico a Capo Sile

Le truppe avversarie respinte sulle posizioni di partenza dopo violenta ed accanita lotta

COMANDO SUPREMO, 17.

Ad est di Capo Sile il nemico alle 7 di ieri, dopo prolungato tiro di distruzione, ha tentato uno sforzo poderoso per ricacciarci dalle posizioni conquistate il giorno 14. La lotta, estremamente violenta ed accanita, venne sostenuta con gran fermezza e valore dal 2.o reggimento granatieri, da reparti del 1.o e 7.o battaglione bersaglieri ciclisti, magnificamente appoggiati da tutte le artiglierie del settore. Alle 11 l'avversario, stremato dalle perdite subite e sospinto dal contrattacco dei nostri, dovè rinunciare all'azione e ripiegare sulle posizioni di partenza. Restarono nelle nostre mani 119 prigionieri, di cui due ufficiali. Sul luogo della lotta, coperto di cadaveri nemici, vennero raccolti oltre 500 fucili, parecchie mitragliatrici ed altro materiale da guerra. Sul rimanente della fronte nulla di particolarmente notevole. Pattuglie nemiche vennero fugate in Vallarsa e qualche prigioniero catturato nella regione di Monte Asolone. In Valcamonica e nella zona di Monte Pertica le nostre artiglierie eseguirono efficaci concentramenti di fuoco su grossi nuclei e su posizioni avversarie.

DIAZ.



Il vano tentativo

Roma, 17, notte.

Nella giornata del 14, come il bollettino di guerra ha annunziato a suo tempo, con una vigorosa azione venne ampliata la nostra testa di ponte di Capo Sile. All'alba due colonne uscivano dalle nostre linee, puntando l'una lungo la riva sinistra del vecchio Piave e l'altra direttamente a est di Capo Sile. Il nemico reagiva con particolare violenza contro la colonna di sinistra, ne ostacolava alquanto la marcia, ma non riusciva ad arrestarla. Alle 10 le colonne avevano raggiunto gli obbiettivi loro assegnati e si rafforzavano nelle località occupate. L'artiglieria dell'avversario concentrava il suo fuoco sulle nostre posizioni, e tra le 12,15 e le 13,15 le sue fanterie avanzavano lungo la riva del vecchio Piave, assaltavano con grande impeto, ma senza fortuna la nostra ala sinistra. Costantemente respinto il nemico veniva al terzo attacco contrattaccato alla sua volta e messo in fuga. Gravi perdite esso subì in morti, in feriti e lasciava anche due ufficiali e 51 uomini di truppa in nostre mani. Un quarto attacco tentato nella notte sul 15 falliva come i precedenti. Il Comando nemico preparava allora un'azione più violenta e più vasta. Ieri mattina, verso le ore 6, dopo aver continuato per tutta la notte un fuoco violento di preparazione, le batterie austriache concentrarono intenso tiro di distruzione particolarmente sul settore di destra della testa di ponte e ne sconvolgerono le difese. Alle ore 7 le fanterie iniziavano l'attacco su larga fronte, ma avendo come direzione principale il settore già battuto. Rotto l'impeto della prima schiera dalla fermezza dei difensori e dal terribile fuoco di sbarramento altre ondate nemiche avanzarono all'assalto. Il fuoco della nostra difesa raddoppiava di violenza, ma le schiere avversarie decimate venivano di continuo rincalzate e sostituite da unità fresche, e riuscivano in uno sforzo supremo alle ore 8,30 a far indietreggiare la nostra linea all'estrema destra su un breve tratto e per brevissimo tempo. Subito infatti il 2.o granatieri e riparti del 1.o e 7.o battaglione bersaglieri ciclisti venivano lanciati al contrattacco. Una furiosa mischia si accendeva, alimentata da parte del nemico con sempre nuove ondate accorrenti e sostenuta dai granatieri e dai bersaglieri ciclisti con impareggiabile valore e dalla nostra artiglieria, segnatamente dalla 49.a batteria someggiata, con azione perfetta. Alle ore 11 il nemico era ricacciato su tutta la fronte e le nostre linee venivano integralmente ristabilite. Il fatto che il contingente di prigionieri catturati appartiene a tre reggimenti diversi, al 12.o, al 20.o ed al 31.o «honwed» e la raccolta sul campo di battaglia ingombro di morti, di più che 500 fucili e di parecchie mitragliatrici, dicono l'entità dello sforzo e la gravità delle perdite del nemico. I prigionieri hanno dichiarato che alle ondate d'assalto era stato dato l'ordine di ributtare ad ogni costo gli italiani oltre il fiume. In tal modo si sarebbe stabilita una situazione corrispondente alle affermazioni che il Comando austriaco e il Comando germanico han fatto nei loro bollettini del 10 dicembre. In quel giorno gli austro-tedeschi hanno annunziato che la testa di ponte ad est di Capo Sile si era stata strappata. Non era vero, poichè soltanto una parte delle nostre posizioni ci era stata tolta il giorno 9, ma il nemico si era poi ben guardato dal confessare che il di seguente un nostro contrattacco gli aveva ritolta la effimera conquista parziale.

L'arciduca Eugenio lascia il comando sul fronte italiano

Zurigo, 17, notte.

Si ha da Vienna che l'arciduca Eugenio si è ritirato dal Comando Supremo sul fronte italiano.

Sosta invernale annunciata dal nemico

Lo spirito combattivo delle nostre truppe

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando supremo, 17.

Nei riguardi del nostro fronte è interessante un articolo del noto critico militare tedesco Fabius sulla battaglia dell'Isonzo, con elogi alla direzione della terza armata italiana, della quale il Duca d'Aosta poté salvare la maggior parte. «Cosicché — dice il critico — il colpo eseguito a Caporetto diede bensì un notevole numero di prigionieri, ma lo scopo strategico non fu raggiunto completamente. Occorreva tagliare la fiumana italiana in ritirata — egli osserva — precorrendola con un attacco. Questo era il compito dell'armata di Conrad. Ma solo uno sfondamento in grande stile come quello di Plezzo e di Tolmino, avrebbe potuto raggiungere gli effetti desiderati. La quarta armata italiana, pur subendo notevoli perdite, riuscì in complesso a ritirarsi intatta. Perciò in questa parte del teatro della guerra il successo strategico si ridusse ad un guadagno di terreno, ma non si riuscì a tagliare la ritirata della quarta armata, nè raggiungere lo sbocco in pianura». Come si vede, Fabius appunta le sue critiche contro il Comando austriaco, ritenendo la condotta delle loro operazioni molto inferiore a quella del Comando tedesco. Nella Tages-Post s'annuncia che le truppe del feldmaresciallo Conrad e del generale Krauss si preparano a svernare sull'altipiano dei Sette Comuni e tra il Brenta ed il Piave. Nella stampa magiara si afferma che, malgrado l'attività delle artiglierie tra il Brenta e il Piave, non accadrà nulla di notevole nel prossimo avvenire; ma pure nella stampa germanica si nota che la situazione sulla fronte italiana è immutata e tende a restare tale causa l'avanzata stagione. Tra il Garda e Asiago pare siano impossibili grandi imprese, mentre tra il Brenta e il Piave gli austro-tedeschi hanno abbandonato il Monte Tomba e sul Piave sgombrarono l'ansa Zenson. Su questo quadro generico di sosta invernale rientrano tuttavia alcune minori operazioni di rettifica e di assestamento, come quella recentissima di Capo Sile, di cui il bollettino dà oggi notizia. La lotta vi si è svolta da parte nostra in primo tempo per ampliare la testa di ponte, poi l'avversario si accanì inutilmente e sanguinosamente per ritoglierci i vantaggi ottenuti. Siamo qui alla quasi estremità dell'ala destra del nostro schieramento, il quale a sud di San Donà di Piave, anzichè seguire la linea del fiume in direzione sud-est volge a sud lungo il corso del Piave vecchio, in cui sbocca il taglio del Sile all'altezza della località dell'Agenzia Zuliani. Il terreno retrostante a questo tratto della nostra linea è vastamente allagato, e ora appare come una fantastica ghiacciaia, dalla cui crosta emergono alberi sparsi e lunghi filari, striscie di strade correnti su argini, e gruppi di case prese di mira dalle artiglierie avversarie. E' questo uno dei più strani e romanzeschi teatri della nostra guerra e dei più meravigliosi luoghi del fronte anche nelle ore tranquille, per il continuo lavorio delle artiglierie, specialmente leggere, e delle mitragliatrici che battono le strade sopraelevate ed i sentieri, e tempestano di giorno e di notte sui crocicchi innumerevoli delle immediate retrovie. Curiosissimo è l'effetto delle granate su questa palude di vetro: cadendo spaccano il ghiaccio, facendo rimbalzare dai lastroni colonne di acqua che si sollevano al cielo in biancori di spuma. La [illegible] delle truppe soffre qui la rigidità dell'alta montagna e si svolge in condizioni difficili da ambo le parti. E' un pezzo di pianura dell'Yser sulle rive adriatiche. Le nostre posizioni a Capo Sile servono ad imbrigliare i tentativi di irruzione nemica nel versante più meridionale della nostra ala destra, ma va notato che se non è facile per noi avanzare, non è neanche comodo pel nemico portarsi innanzi. Si tratta di una lotta fra nuclei e nuclei, fra postamenti e postamenti di mitragliatrici piazzate nelle case, sulle cime degli alberi, dietro muriccioli e ponticelli, dietro gli argini frequenti. In tempi normali le linee che si fronteggiano si guarniscono con poche truppe, ma nella reazione alla nostra sorpresa del 14 si apprende dai prigionieri che il nemico raccolse e lanciò parecchie centinaia di uomini, non volendo rassegnarsi neanche ad uno scacco parziale. Sappiamo che la sua controffensiva fu infranta dai nostri granatieri e bersaglieri, e [illegible] all'attacco alla testa delle truppe. Benchè queste operazioni locali non possano assumere che un'importanza episodica, pure sono notevoli come indice dello spirito delle truppe e i risultati loro hanno grande influenza sulla psicologia del soldato. Per essi i due avversari, ormai immobilizzati nella guerra di posizione, hanno occasione di provarsi e argomento per giudicarsi uno superiore o inferiore all'altro.

LUIGI AMBROSINI.

Le teste di ponte oltre Piave

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Dal Vecchio Piave, [illegible]

La neve giunta in ritardo, ma accompagnata da un inverno eccezionalmente rigido, ha fatto subire qualche sosta alle azioni sui monti, s'è ridestata per conseguenza l'attività verso il mare, specialmente nella zona lagunare del Basso Piave. La linea San Donà-Capo Sile-Cavazuccherina-Cortellazzo è stata notte e giorno in sussulto, costellata di esplosioni e d'incendi. Venezia, dopo un mese di relativa calma, ha sentito di nuovo il rombo della battaglia venire a morire sotto le volte dei suoi ponti e dei suoi porticati, tra i sibili d'un vento gelato. Il punto finora più sensibile della lotta è stato l'angolo descritto dal vecchio Piave, là dove questo corso d'acqua, abbandonando il Piave nuovo per andare a congiungersi col Sile, s'avvia con contorti serpeggiamenti verso l'Adriatico. Oltre il vecchio Piave, noi tenevamo, fino dai primi giorni della resistenza di Venezia, una piccola testa di ponte a copertura di Capo Sile: la testa di ponte dell'Agenzia Zuliani. Gli ungheresi di Boroevic hanno più volte tentato d'impadronirsi di codesta nostra cuneo conficcato dentro la loro linea e di minacciare così, da vicino, il nodo fluviale di Capo Sile. I attacchi ch'essi sferrarono all'alba del 3 dicembre consentì loro un momentaneo successo. L'Agenzia Zuliani venne occupata dagli ungheresi. La situazione di Capo Sile sarebbe stata disperata, se l'indomani i fanti della brigata «Arezzo», aiutati dal concentramento di fuoco di tutte le batterie navali della marina, non avessero ripassato il Piave e con un veemente contrattacco, riconquistato la testa di ponte dell'Agenzia Zuliani. Capo Sile fu salvo, ma il nemico d'allora in poi costruì a breve distanza da essa [illegible] con opere protette, e con dozzine [illegible] di mitragliatrici, con appostamenti di bombarde [illegible] artiglierie.

Le condizioni stesse di qualche batteria veneziana della Marina divennero difficili. I serventi di alcuni pezzi si trovavano continuamente esposti alle fucilate. D'altra parte, il terreno — tutto canneti e acquitrini — non concedeva il menomo riparo. Bisognava allargare la testa di ponte dell'Agenzia per dare un più sicuro respiro ed una maggiore solidità al nodo fluviale di Capo Sile; bisognava togliere all'avversario l'angolo formato dal vecchio Piave, il cui vertice veniva a rivolgersi contro il fianco del nostro schieramento in terra ferma, contemporaneamente, o quasi, bisognava anche consolidare le altre nostre teste di ponte fra le paludi e il mare. Le artiglierie della Marina si sono messe all'opera. I piccoli calibri hanno martellato la fronte avversaria, i medi calibri hanno battuto le comunicazioni retrostanti. Il tempo non è stato molto favorevole alla preparazione d'artiglieria. Densi velari di nebbia avvolgevano l'immenso distesa lagunare, togliendo ogni visibilità agli osservatori ed ai puntatori; le correnti impetuose provocate dalle maree inalzavano al pontoni la stabilità necessaria; gli spessi banchi di ghiaccio, naviganti come zattere bianche lungo le torbide vie d'acqua, urtavano i galleggianti minori, ostacolavano le comunicazioni regolari attraverso [illegible] ghiacci: si vagavano [illegible] nell'aria, rendendo rischiosissimi i voli dei nostri apparecchi da esplorazione, da bombardamento e da caccia. Pur tuttavia la Marina ha potuto assolvere, con la cooperazione di alcune batterie dell'Esercito, il suo compito preparatorio. Ieri mattina, mentre il sole e il vento maestro dall'Adriatico hanno cominciato a strappare i tendoni di nebbia che drappeggiavano la laguna, i granatieri sono usciti all'attacco dalle nostre trincee del vecchio Piave, hanno sorpassato le successive linee di resistenza nemica sulla riva sinistra del fiume, ne hanno occupato l'angolo occidentale, estendendo dell'ampiezza voluta la testa di ponte dell'Agenzia Zuliani. Prima di mezzogiorno tutti gli obbiettivi assegnati all'operazione erano stati raggiunti e parecchie decine di prigionieri, con ufficiali, mortai e mitragliatrici, venivano avviate verso le nostre retrovie.

Ma gli Ungheresi non si rassegnarono così facilmente alla perdita delle loro posizioni più avanzate verso [illegible] di Venezia. Fecero accorrere ben presto numerose forze di rincalzo dalla riva sinistra del nuovo Piave. E benchè queste colonne di rincalzo venissero bombardate al passaggio dei ponti dai nostri idrovolanti e ai nodi stradali dal fuoco dei pezzi di marina, poterono, nonostante le perdite non indifferenti che subivano, costituire le ondate da lanciare al contrattacco. I contrattacchi sono stati numerosi e poderosi. I primi si sono succeduti a sola mezz'ora di distanza. Le artiglierie nostre navali, controbattute dal nemico, cercavano di trattenerli con sbarramenti di shrapnels, mentre i granatieri li respingevano ogni volta con fermo valore. Lo sforzo rinnovato dei battaglioni di Boroevic s'è infranto contro la cortina del nostro fuoco e contro le trincee che i granatieri hanno saputo rapidamente costruire ai margini del terreno occupato. Le posizioni perdute dal nemico oltre il Piave sono state conservate intatte. L'angolo che ci minacciava di lato con quel suo vertice aguzzo, è in nostra mano.

Poco prima, un'altra operazione era stata felicemente condotta a termine da reparti di bersaglieri, in un punto più orientale della nostra linea, [illegible] non meno importante per il consolidamento della cintura di Venezia: l'estensione della testa di ponte di Cortellazzo, al di là di Cavazuccherina. Anche a questo successo, il cui valore locale sorpassa i limiti del terreno strappato al nemico perchè rafforza le maglie dello sbarramento che vieta all'Armata di Boroevic ogni accesso alla laguna veneziana, è stato sostenuto dalle artiglierie della Marina, mentre i marinai delle trincee, con frequenti punte offensive lanciate dalla testa di ponte di Cortellazzo, hanno sloggiato le pattuglie di avamposti avversarie dalle ridotte che più molestavano l'estremità litoranea del nostro fronte. E sono tornati nelle nostre linee carichi di armi e di sacchi di bombe a mano.

Gli elementi dell'Esercito e dell'Armata, operanti in quell'orrendo piano lagunare che l'inverno rende sempre più crudele [illegible]

MAFFIO MAFFII

Diaz consultato dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 17

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Diaz è stato in questi giorni a Roma, partecipando ad una seduta di Consiglio dei ministri e a due sedute del Comitato di guerra. Il generalissimo è ripartito per il fronte.

Intensi lavori di difesa sul fronte anglo-francese

2.500.000 combattenti nemici?

Parigi, 17, notte.

Una Nota ufficiosa dice: Colpi di mano tedeschi appoggiati da importanti preparazioni di artiglieria si sono ripetuti recentemente [illegible] di Verdun [illegible] la [illegible] dei granatieri francesi, che hanno impegnato combattimento corpo a corpo nelle uscite, incendiati [illegible] completamente. I nemici furono ricacciati nelle loro linee a colpi di granate e baionette alle reni e lasciarono numerosi cadaveri dinanzi ai reticolati. In previsione di una considerevole offensiva tedesca, che i successi degli elementi militari pangermanisti a Berlino rendono più che mai probabile, i lavori difensivi al fronte sotto l'energico impulso del generale Pétain s'intensificano ogni giorno. Misure addizionali sono prese anche sul fronte inglese. Le ultime informazioni permettono di constatare che gli avversari potranno mettere in linea circa due milioni e mezzo di combattenti in Belgio e in Francia, affinchè non dà loro una superiorità numerica sufficiente per ottenere il successo.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma sull'insieme del fronte, salvo nel settore di Maison de Champagne e nella regione ad ovest di Monte ove l'artiglieria ha, da una parte e dall'altra fatto prova di una certa attività. Sulla riva destra della Mosa una pattuglia tedesca che tentava di avvicinarsi ai piccoli posti francesi nella regione di Stegneux è stata dispersa dai fuochi francesi. Nella serata di ieri, i francesi nel est della trincea Nicolaune (settore di Eparges) hanno eseguito un colpo di mano che ha permesso loro di penetrare profondamente nelle posizioni tedesche. Eseguita l'incursione, le truppe francesi sono rientrate incolumi nelle loro linee.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: «Stamane di buon'ora i tedeschi hanno effettuato un colpo di mano contro un nostro posto a nord-ovest di Saint-Quentin; due nostri uomini mancano, niente altro da segnalare». Il comunicato pomeridiano dice: «Effettuammo un colpo di mano con successo la scorsa notte a nord di Saint Quentin. L'artiglieria nemica fu attiva nel settore di Ypres».

Una battaglia nelle vie di Odessa

tra ukraini e massimalisti

Pietrogrado, 16

I giornali della sera annunciano che una vera battaglia è in pieno corso nelle vie di Odessa fra le truppe dell'Ukraina e i soldati e marinai massimalisti. Gli ukraini occuparono il teatro e l'edificio della Rada ed hanno piazzato mitragliatrici nella piazza Pushkinskaja, il fuoco di fucileria si è esteso all'intera città. Il capo della «guardia rossa» è mortalmente ferito. La corazzata Sinop ed altre navi da guerra ancorate nella rada hanno aperto il fuoco. Alcune informazioni annunziano l'occupazione dell'arsenale da parte dei massimalisti, ma altre notizie la smentiscono.

Le perdite del naviglio mercantile

inglese, francese e norvegese

Londra, 17, mattino.

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti del Regno Unito reca i seguenti dati: arrivi 2181, partenze 2814. Navi britanniche affondate al disopra delle 1600 tonnellate sei, al disotto due; navi attaccate senza successo cinque, battelli da pesca affondati due.

Parigi, 17, mattino.

La statistica settimanale delle navi entrate e uscite dai porti francesi reca i seguenti dati: entrate 783, uscite 751, navi affondate al disopra delle 1600 tonnellate 5, al disotto una; navi attaccate invano due, una delle quali nella settimana precedente; battelli da pesca affondati una.

Secondo un comunicato della Legazione di Norvegia, il numero delle navi norvegesi affondate per avvenimenti di guerra durante il 1917 ammonta a 434, col tonnellaggio complessivo di 630.862 tonnellate. Quasi tutte queste navi furono affondate da sottomarini tedeschi. Le perdite di uomini della marina norvegese ammontano nell'anno stesso a 401 uccisi e ad altri 258 [illegible].

I documenti di Bernstorff

Caillaux prepara la sua difesa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 17, notte.

Il Dipartimento di Stato di Washington pubblica, d'accordo col Governo francese, gli annunziati documenti accusatori a carico di Caillaux scoperti nella corrispondenza telegrafica di Bernstorff, decifrata dalla Polizia americana. Eccone il testo trasmesso da Washington all'Agenzia Radio.

Il primo telegramma dice: «Il conte Luxburg ha fatto pervenire il messaggio seguente: — Caillaux ha lasciato Buenos Aires dopo breve dimora, recandosi direttamente in Francia, evidentemente a causa [illegible] alcune parole indecifrabili dello scandalo che riguarda alcuno personale. Parla con disprezzo del Presidente e del Governo francese, ad eccezione di Briand. Vede pessimamente e traversa la politica dell'Inghilterra. Non prevede la catastrofe completa per la Francia. Vede nella guerra una lotta per l'esistenza da parte dell'Inghilterra, quantunque siasi espresso in termini indiscreti sulla politica poco abile della Wilhelmstrasse. Ha dichiarato che le atrocità tedesche avevano poco cambiato l'atteggiamento sebbene Caillaux ha bene accolto anche con [illegible] da ogni mia. Ha mostrato [illegible] prudenza, sapendo che il Governo francese lo faceva sorvegliare persino qui. Ci mette in guardia contro gli elogi eccessivi accordatigli nei nostri giornali, soprattutto nella Neue Freie Presse. Desidera, d'altronde, che l'accordo mediterraneo e marocchino sia ricordato da noi. I nostri elogi compromettono la sua situazione in Francia. Teme a Parigi la sorte di Jaurès. — Firmato: Bernstorff».

Ecco il secondo telegramma: «L'addetto navale alla Sudo Maggiore dell'Ammiragliato ha dall'Avana: — Ci telegrafano che la Dogana [illegible] di Rio Janeiro telegrafa: — La nave [illegible] che ha lasciato Buenos Aires il 30 gennaio, il capitano trasporta documenti importanti. Cattura desiderabilissima. Caillaux a bordo. — In caso di cattura, Caillaux dovrebbe essere trattato in modo discreto, con cortesia e riguardi. Potete informare i nostri incrociatori? — Bernstorff».

Il terzo telegramma sembra provenire da altra fonte: «6 Giugno 1917 (sic). La Censura tedesca ha fatto pervenire alla stampa tedesca quanto segue: — Per ragioni politiche si prega in modo urgente di non scrivere nulla sull'ex primo ministro francese Caillaux. Il suo nome non dev'essere menzionato in nessuna circostanza».

L'Agenzia Radio fa seguire il testo di questi dispacci dalla nota seguente: «Richiamiamo l'attenzione sulla parola desiderabile sottolineata nel secondo telegramma e che sembra essere frutto di un errore di trasmissione, perchè le parole non desiderabile sembrerebbero adattarsi meglio».

Un reporter dei Journal che è riuscito a penetrare nei corridoi della prigione della Santé, [illegible] il piano topografico del luogo. La cella di Caillaux è l'antipenultima di una serie di ventuna celle già ben guardate. Nelle due prime sono due assassini, alla quinta Villain, l'assassino di Jaurès, nella settima una spia, nelle tre seguenti sì lavoro febbrilmente e rialzate per altri clienti di peso. Al numero 15 si trova Combi, alla 17.a Caillaux. Accanto a costui si trova un ladro e quindi viene Loustalot. La ventunesima cella è preparata ed attende. Un semplice corridoio divide la prima serie dalla seconda, ove sono rinchiusi i detenuti della prima infornata degli scandali. Al numero uno è Bolo, seguono Turmel, Duval, Porchère, Landau, Goldsky, Lenoir, Desouches. Una spia ed un quartetto di assassini occupano il lato opposto, ove sono le celle di numero pari.

Si conferma che Caillaux è meglio trattato dei suoi vicini. Un detenuto è addetto al suo servizio, mentre tutti gli altri sono tenuti a provvedere da se stessi alla pulizia del locale. I guardiani fanno l'ordine, rivolgendo a Caillaux la parola, li chiamarlo «monsieur le président» secondo i costumi parlamentari. Al centro della sua cella funziona da ieri un radiatore elettrico. Alla suppellettile ordinaria vennero aggiunte due spesse coperte di lana e due materassi. Al posto della seconda risecata a tutti gli altri detenuti è stata sostituita una sedia di paglia. L'ex-capo del Governo non sembra per nulla abbattuto. Ha conservato, discorrendo, il suo tono imperativo. Scrive molto su grandi fogli di carta bianca. Senza dubbio prepara la sua difesa. Spesso però in si scuote camminare a passo accelerato nella cella sino a tarda sera. Una cosa lo rende nervoso. E' la mancanza di orologio, che gli venne tolto dalla sua entrata in prigione.

***Briand,** che è stato interrogato dal giudice istruttore sull'affare Loustalot, ha confermato quello che già si sapeva. Effettivamente Loustalot gli aveva parlato del suo progetto di viaggio in Isvizzera per incontrarsi il Kedive d'Egitto, il quale si era offerto per suscitare una rivoluzione in Turchia, ed ha confermato anche che egli aveva sconsigliato il viaggio.*

B. R.

I "documenti verdi" di Alberto Calmette

Parigi, 17, notte.

Durante e dopo il processo contro la signora Caillaux per l'uccisione di Calmette, direttore del Figaro, si è molto discusso intorno a taluni documenti conosciuti sotto il nome di documenti verdi che il Calmette voleva e aveva promesso di pubblicare e che all'ultimo momento, invece, egli doveva tenere nascosti. Da molte parti si disse che quei documenti, ai quali il direttore del Figaro annetteva la massima importanza, erano falsi. Certo è che, sia nell'istruttoria, sia al dibattimento orale del processo contro la signora Caillaux, molto si è di essi parlato. Ora l'Action Française, richiamando le deposizioni relative ai famosi documenti verdi, cerca di dimostrare che, mentre il Calmette era vivo, i documenti sono stati considerati sempre come autentici, poichè e Giuseppe Caillaux e il Presidente del Consiglio di allora, hanno fatto tutto il possibile e l'impossibile per impedirne la pubblicazione; e che non fu se non dopo la morte del Calmette, all'ultimo momento, e sotto la pressione degli avvenimenti, che il Governo ha dichiarato i documenti falsi allo scopo di evitare una discussione pericolosa. Tra le deposizioni che l'Action Française cita, ve ne ha una di Latzarus, redattore del Figaro, il quale, nella sua deposizione del 1914, dichiarò che «i documenti posseduti da Calmette erano — a suo parere — di una importanza straordinaria dal punto di vista politico», «lo credo — soggiunse il Latzarus — che ogni buon francese che li abbia letti debba considerare per l'infamia e per il tradimento da parte dell'uomo che è da essi messo in causa». Fra le altre deposizioni che l'Action Française ricorda, ve ne ha una dello stesso Caillaux, il quale così ebbe a dichiarare: «Un giorno il signor Calmette venne da me con i documenti. Se essi erano veri, ne immaginai tutte le conseguenze. Mi recai dal Presidente del Consiglio e gli dissi quanto mi accadeva. Egli mi rispose: — Farò appello alla solidarietà necessaria in simile materia che unisce l'uno all'altro tutti i capi del Governi che si sono succeduti. — Egli fece appello a Barthou, il quale mi disse poi che aveva avuto appena il tempo di telefonare alle 11 di sera per fermare la pubblicazione — fatale non per un uomo, ma forse per la Patria — che doveva avvenire la mattina dopo». L'Action Française pubblica poi ancora un confronto avvenuto fra Lescouvé e Caillaux, e la deposizione di Barthou, il quale non aveva esitato a dichiarare: «Ho fatto pregare Calmette a non pubblicare i famosi documenti a cui il Presidente del Consiglio annetteva una grande importanza e la cui pubblicazione giudicava gravida di pericoli». Viene da ultimo la deposizione dello stesso Ministro Calmette il quale ricordò «che i famosi documenti portavano in un angolo un numero d'ordine corrispondente al numero del registro di traduzione del Ministero degli affari esteri».

A chi era intestata la cassaforte di Firenze

Parigi, 16, notte.

Vi ho accennato ieri al telegramma spedito dalla signora Caillaux a Firenze col diritto assoluto di aprire la sua cassaforte colà esistente. Ora il Figaro dà sul telegramma e sulla scoperta della cassaforte una versione che vale la pena di riprodurre: «Si parlava — dice il Figaro — da due o tre giorni d'una cassaforte presso una Banca di Firenze, la cui apertura, si diceva, aveva una grande importanza nell'affare Caillaux. Questa cassaforte non ha determinato l'arresto dell'ex-presidente del Consiglio, ma la sua apertura e i documenti che contiene, confermeranno molto le prevenzioni sollevate contro di lui. L'incidente è, dal punto di vista della moralità giudiziaria, politica e privata del signor Caillaux, eccessivamente schiacciante. Ecco come si conobbe l'esistenza della cassaforte. Qualche giorno fa un telegramma venne presentato all'ufficio telegrafico. Esso era indirizzato alla succursale del Banco a Firenze, ed era così concepito: «Mi oppongo a qualsiasi apertura della cassaforte. — Firmato: Renouard».

Il dispaccio fu, come tutti gli altri, sottoposto al controllo e la firma fu fatta segno ad un particolare riguardo. Si sapeva infatti da tutti che il nome di Renouard nascondeva quello di Caillaux. Nondimeno lo si lasciò partire, ma la giustizia fu avvertita della cosa. Il commissario relatore, capitano Bouchardon, domandò a Caillaux:

— Non avete una cassaforte a Firenze?

— Certo — rispose Caillaux tranquillamente, posto in sito e dopo un momento di silenzio.

— Che cosa contiene?

— Del denaro che vi ho deposto durante il mio viaggio in Italia.

— In frode all'imposta sulla rendita... Ma andiamo avanti! Non c'è nella cassaforte che del denaro?

— Vi sono anche dei documenti diplomatici di mia proprietà.

— Un'altra cosa strana da parte di un exministro. I documenti diplomatici, qualunque essi siano, sono di proprietà del Governo, e nessun privato ha diritto di trattenerli. Infine noi vedremo cosa sono questi documenti dopo l'apertura della cassaforte.

— Ebbene, — gridò allora Caillaux, — ecco ciò che noi faremo: io designerò un rappresentante, al quale rimetterò la chiave della mia cassaforte; il Governo farà altrettanto, e...

— Se me lo permettete, signor Caillaux, sono io che deciderò sulle condizioni della perquisizione...

Al Banco . . . . . . la cassaforte di Renouard-Caillaux era contraddistinta con il nome del signor Audu, ingegnere. Fu aperta in presenza dei ministrali italiani e del console di Francia, rappresentante del signor Caillaux.

La gravità dell'accusa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Questa Ambasciata americana ha comunicato ai giornali il testo dei due telegrammi di Bernstorff in cui l'ex-ambasciatore tedesco a Washington riferiva a Berlino i rapporti ricevuti da Luxburg intorno alle mosse di Caillaux a Buenos Aires. Posti in posizione cospicua da tutti i giornali, questi documenti incriminanti vengono commentati dal Daily Chronicle secondo il quale due capi d'accusa ne emergono: il primo che Caillaux trattò segretamente col ministro tedesco rappresentante in Argentina il Governo germanico; il secondo, che trattò secondo le modalità di un alto tradimento. Anche se solo il primo capo d'accusa venisse comprovato, il tradimento esisterebbe. L'onere della controprova rovesciata su Caillaux — conclude il Daily Chronicle — si delinea molto pesante.

M. P.

L'episodio di Firenze

Firenze, 17, notte.

L'ex direttore del «Nuovo Giornale», avv. Cavacciocchi, racconta nella «Nazione» un episodio della vita di Caillaux a Firenze. Allorchè i coniugi Caillaux giunsero a Firenza, il Cavacciocchi pubblicò un articoletto che riguardava l'uccisione di Calmette. Il giorno dopo ricevette la visita del console francese signor Labrouche, ed ecco quanto riferisce il Cavacciocchi intorno a quel colloquio: «Il Labrouche si dolse del mio articoletto. Mi spiegò che Caillaux era in Italia con una missione politica, affidatagli dal suo Governo e cioè da Briand, presidente del Consiglio dei ministri. Questa missione consisteva nello studiare «de visu» il modo di sostituire nel nostro paese, anche durante la guerra, l'influenza della padronanza commerciale germanica. A tale scopo egli intendeva fondare una banca italo-francese e perciò esso Labrouche aveva già parlato con una personalità fiorentina, la quale, influentissima nell'ambiente finanziario, era la più indicata a stringere in fascio le cospicue forze industriali della Toscana, necessarie alla pronta realizzazione dell'impresa. Mi accennò inoltre che a detta impresa occorreva l'appoggio della stampa amica e che a tempo opportuno si sarebbero fatte proposte concrete nel l'ambiente del «Nuovo Giornale». Il console sollecitò perciò l'omertà pubblicata notizie di cronaca relative al soggiorno di Caillaux a Firenze. Cavacciocchi soggiunse non che si trattasse solo di notizie di cronaca e non nascose che tutto ciò doveva molto chiaro in questa faccenda. Cavacciocchi aggiunge di avere saputo più tardi che il console Labrouche fu trasferito a Suezia per punizione di essere troppo adoperato in favore di Caillaux.

Le risposte degli Imperi Centrali alle proposte russe
sui problemi territoriali

Zurigo, 17, sera.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest-Litowski annuncia che il 14 corrente la Commissione austro-ungarico-tedesco-russa incaricata di discutere i problemi territoriali, tenne la sua quarta seduta. Kuhlmann, comunicò che i Governi alleati hanno deciso di rispondere alle proposte redatte per formule dalla Delegazione russa, verbalmente, ma egualmente per formule. Rilevò per altro come questo sistema di discussione faccia perdere molto tempo, e favorisca poco il successo. Ove si voglia veramente giungere ad un risultato pacifico sarebbe opportuno in avvenire discutere a fondo gli argomenti e poi incaricare un delegato per ciascuna parte dell'opera di redazione. Questi due incaricati dovrebbero cercare di compilare un testo comune e, ove ciò fosse impossibile, fissare d'accordo i rispettivi punti divergenti. Quindi fu letta la risposta formale degli alleati che dice: «Le proposte della Delegazione russa circa lo svolgersi delle cose nei territori della Russia occupati dalle Potenze centrali, divergono tanto dai criteri degli alleati, da dover essere dichiarate inaccettabili nella forma che abbiamo dinanzi. Esse non hanno il carattere di compromesso al quale tendono le Potenze centrali, ma si presentano invece come una unilaterale domanda russa, nella quale non si scorge il desiderio di tener conto delle giustificate ragioni della controparte. Tuttavia le Delegazioni austro-ungarica e tedesca sono propense ad esprimere chiaramente (e questa volta con formule) le loro vedute sui problemi accennati ed a fare ancora un tentativo per vedere se il compromesso cui tendono possa attuarsi. Già fu trattato nel punto N. 1 del progetto tedesco di una parte dei territori occupati dagli alleati. Questo oggetto non richiede ulteriore discussione. Il problema dei territori ora occupati dagli alleati che posseggono una propria vita statale, dovrebbe dividersi, avendo solo riguardo alle epoche, in quattro stadi, cioè: 1.o epoca tra la conclusione della pace con la Russia e la fine della smobilitazione russa; 2.o epoca tra la pace russa e la pace generale; 3.o epoca dello stadio transitorio per i popoli nuovi; 4.o infine stadio definitivo in cui nuovi Stati abbiano la completa sistemazione del loro organamento statale. Si deve rilevare nuovamente che per le Potenze centrali la conclusione della pace con la Russia non è assolutamente congiunta con la pace generale, anzi esse sono costrette a continuare la guerra con gli altri avversari. Contrariamente alla Delegazione russa le Delegazioni alleate dichiarano nuovamente di essere di parere che gli organi sorti costituzionalmente nelle nuove formazioni statali debbano per ora considerarsi come completamente autorizzati ad esprimere la volontà di ampie sfere della popolazione.

I diritti sovrani dei popoli

Grande importanza per la questione dell'inizio della vita d'un'individualità statale ha la sentenza del Supremo Tribunale di Washington del 1808, la quale dice che i diritti sovrani degli Stati Uniti dell'America del nord debbono riconoscersi interamente e pienamente esistenti dal giorno della proclamazione dell'indipendenza, cioè dal 4 luglio 1776, indipendentemente dal suo riconoscimento da parte degli inglesi nel trattato del 1872. Le delegazioni alleate prendono atto della dichiarazione che il Governo russo non trae dal fatto della appartenenza dei territori occupati all'ex-impero russo alcuna conclusione che possa imporre qualsiasi obbligo di diritto statale alla popolazione di questi territori di fronte alla repubblica russa e che gli antichi confini dell'ex-impero russo (confini formati con violenze e delitti contro i popoli, specialmente contro i polacchi) sono spariti con lo czarismo e che per la repubblica russa il compito principale non consiste nel difendere l'ulteriore coattiva permanenza dei detti territori nell'ambito dell'impero russo, ma nell'assicurare la reale libertà del diritto dei popoli di decidere di se medesimi circa gli istituti interni dello Stato e la situazione internazionale dei territori. In connessione con quanto sopra sarebbe da porsi il problema da quali rapporti di diritto statale il Governo russo deduce il suo diritto ed il suo obbligo di propugnare sino all'estremo, e cioè in date circostanze sino alla continuazione della guerra, la sicurezza della libertà economica di questi territori. Se il fatto che i territori occupati appartenevano alla cerchia dell'ex-impero russo non crea alcun impegno per la popolazione di questi territori verso la repubblica russa, non si vede su che cosa la repubblica russa voglia fondare i suoi diritti e i suoi doveri verso queste popolazioni. Ma se la delegazione si pone dal punto di vista che la repubblica russa possieda tale diritto, ne risulta come conseguenza che l'estensione del territorio, la premessa politica dell'esercizio del diritto di decidere della propria sorte, il regime di transizione e la forma della manifestazione della volontà costituiscono quattro punti, su cui si deve cercare di raggiungere l'accordo. L'affermazione che il diritto di autodecisione spetti alla nazione e non anche ad una parte della nazione, non risponde al nostro criterio del diritto di autodecisione. Noi riteniamo che anche parti di nazioni possano decidere legalmente l'indipendenza e il distacco. Non è assolutamente ammesso che i confini di occupazione siano decisivi per la delimitazione di queste parti: la Curlandia, la Lituania e la Polonia sono diventate unità popolari. La Germania e l'Austria-Ungheria non si propongono di annettersi ora questi territori occupati, ma si propongono di costringere i detti territori ad accettare questa o quella forma statale, ma debbono riservarsi mano libera per sè e per i popoli di questi territori occupati per la conclusione di trattati di qualsiasi specie.

Il ritiro delle truppe d'occupazione

Al punto 2.o, il ritiro dell'esercito di occupazione finchè duri la guerra mondiale, è impossibile. Tuttavia si può cercare, se le circostanze militari lo permettono, di ridurre le truppe nel numero strettamente necessario per il mantenimento dell'ordine e delle esercitazioni tecniche nel paese. Si può favorire la costituzione di una gendarmeria nazionale. Quanto al ritorno dei profughi e degli evacuati durante la guerra, si promette un benevolo esame caso per caso. Tale problema può essere assegnato ad una Commissione speciale.

Al punto 3.o, la proposta russa non è sufficientemente chiara e necessita di ulteriori schiarimenti. Si concede senz'altro che col progressivo avvicinarsi della pace generale ai rappresentanti eletti dalla popolazione del paese sia accordata una cooperazione sempre più ampia ai compiti amministrativi.

Al punto 4.o, le Delegazioni alleate sono pronte, in massima, ad aderire al voto popolare sopra un'ampia base di sanzioni e di decisioni circa la pertinenza statale dei territori. Impegnarsi in modo unilaterale per un *referendum* non sembra pratico. Secondo le Delegazioni degli alleati basterebbe anche il voto di una corporazione rappresentativa eletta o completata sopra un'ampia base. Anche le formazioni statali riconosciute dal Governo dei commissari del popolo, per esempio l'Ukraina e la Finlandia, sorsero non mercè un *referendum*, ma mediante decisioni di assemblee nazionali elette su ampie basi.

Animati dal desiderio di giungere ad un accordo col Governo russo, i Governi di Germania ed Austria-Ungheria hanno fatto queste ampie proposte, ma aggiungono nello stesso tempo che esse formano un limite estremo entro cui si può ancora sperare l'accordo pacifico. Nello svolgere questi principii essi erano compenetrati tanto dal doveroso proposito di non lasciare indebolire la loro potenzialità difensiva finchè duri ancora questa sciagurata guerra, quanto dall'intenzione di porre alcuni popoli confinanti col loro territorio in condizione di decidere definitivamente e in modo indipendente del loro avvenire. L'accordo fra la Russia e le Potenze centrali su questi difficili problemi è possibile soltanto se anche la Russia dimostri la seria volontà di giungere ad un accordo e se essa, anzichè tentare di porre formule unilaterali, cerca di osservare i problemi anche dalla contro-parte e trovare la sola via che può condurre ad un risultato pacifico. Soltanto con la promessa di tale intenzione le Delegazioni delle Potenze alleate possono mantenere la speranza di un componimento pacifico del conflitto.

La risposta di Trotzki

Trotzki dichiara di sperare che la risposta ora letta dalle Potenze centrali abbia eliminato il dubbio circa difficoltà formali sorte con la Delegazione russa a causa del discorso tenuto dal generale Hoffmann, presidente della seduta. La Delegazione russa è di parere che si debbano condurre i negoziati col partito impersonato dal Governo tedesco. Il generale Hoffmann, continua Trotzki, si richiama al fatto che il Governo russo basa la posizione sulla forza e procede con la violenza. Occorre osservare che anche il Governo tedesco ha le sue basi sulla forza. Finchè la società sarà composta di classi che lottano, la potenza del Governo si fonderà sulla forza e affermerà il suo potere con la violenza, ma egli deve protestare in modo categorico contro l'affermazione che il suo Governo dichiara fuori della legge chiunque pensi diversamente. Ciò che urta i Governi degli altri paesi è la direzione in cui esso usa la sua potenza, nel che esso non si lascia turbare da nulla. Così egli ed i suoi amici, allorchè il Governo romeno tentò di applicare su territorio russo provvedimenti di violenza contro soldati ed operai, proposero da qui al Governo di Pietrogrado, di arrestare l'inviato romeno insieme col personale e con la missione militare romena. Trotzki ha rilevato poi che i conflitti con l'Ukraina, purtroppo non interamente eliminati, non possono limitare in alcun modo il diritto del popolo ukraino a decidere delle proprie sorti e non hanno impedito al Governo russo di riconoscere la Repubblica ukraina. Passando a parlare della sorte dei territori occupati, Trotzki dice che dalla dichiarazione del rappresentante tedesco si poteva dedurre che le decisioni circa la sorte di quei territori dovrebbero avvenire senza riguardo alla questione se i loro popoli siano già in condizione di prendere nelle proprie mani questa decisione. Ciò non può che rinvigorire i criteri della Delegazione russa sulla parte subordinatissima che la filosofia del diritto ha nel problema della decisione delle sorti dei popoli. Chi ha letto la storia delle decisioni del supremo tribunale americano, sa che questo tribunale ha mutato spesso la sua filosofia del diritto, secondo che fu necessario o no di ampliare i territori americani. Quanto alla forma dei negoziati la Delegazione russa ritiene necessario di mettere in prima linea proprio i punti che formano argomento di divergenza di idee e con tutta la risolutezza solo così potendo trovarsi la soluzione di divergenze. Trotzki si riserva infine il diritto di fare dichiarazioni precise sul carattere delle dichiarazioni lette.

L'accordo tra Hoffmann e il Cancelliere

Kuehlmann si riserva di ritornare sul discorso del generale Hoffmann. Aggiunge che Trotzki aveva caratterizzato esattamente le attribuzioni secondo il diritto pubblico dell'Impero tedesco. Il Cancelliere dà istruzioni ai suoi organi per tutto quanto riguarda la politica estera. D'altronde, dato l'intimo accordo politico tra il generale Hoffmann ed il Cancelliere, è naturalissimo che non esistano divergenze tra le loro esposizioni. Il divario fra il nostro criterio e quello della Delegazione russa è quello che noi, senza nessuna volontà di transazione, lavoriamo a completare ciò che esiste in quelle regioni facendovi sorgere una ordinata vita statale e ricusiamo per puro amore di teoria di creare il vuoto e quindi di farvi costruire lo Stato. Soggiunge che lo sorprende lo scarso valore dato alla sentenza del tribunale americano. Invece prende nota con piacere della intenzione della Delegazione russa di entrare in una effettiva discussione e spiegazione particolareggiata dei criteri che ci dividono e propone di impegnare dibattito sui quattro punti come sono stati accolti nella risposta degli alleati. Spero, dice Kuehlmann, che allora in pochi giorni avremo progredito in modo da poter dire se le difficoltà possano sormontarsi o se il tentativo sul fatto debba essere abbandonato.

Trotzki risponde che crede che si possa passare ora alla discussione delle due risposte, ma deve ripetere che, quanto al problema del ritiro delle truppe, non può aderire al parere di Kuehlmann, che il loro allontanamento cioè creerebbe il vuoto. I popoli che abitano il territorio della Polonia, della Lituania e della Curlandia non si troverebbero in una situazione politica difficile se le truppe di occupazione li lasciassero a se stessi. Kuehlmann chiede che si discutano i quattro punti proposti dal Governo russo. Trotzki aderisce. La seduta è rinviata.

Ripresa di discussione

Il giorno dopo vi sono state due sedute della Commissione per le questioni territoriali. Il conte Czernin è ammalato e non può per ora partecipare ai lavori. Il presidente della Delegazione russa propose l'ammissione ai negoziati di delegati dei territori occupati. Kuhlmann vi aderì, purchè i russi dichiarassero di riconoscere con ciò che quei territori sono divenuti Stati. Trotzki ricusò. Kuhlmann constatò che non si sono conciliate le vedute circa l'importanza delle decisioni prese dalle Corporazioni esistenti nei territori occupati, ed aggiunse che ciò non deve condurre alla rottura. Le Delegazioni alleate avendo accolto il principio del plebiscito, si discuterà poi se esso sarà costitutivo o confermativo. Trotzki sostenne che debba essere costitutivo e che debba fissarsene l'epoca in relazione con la conclusione della pace sul fronte orientale. Kuhlmann disse che già una grande concessione fu fatta accordando lo sgombro dei territori di cui all'art. 1 subito dopo conclusa la pace con la Russia. Non sono escluse altre concessioni a questo riguardo, ove si giunga ad un accordo sugli altri punti. E' peraltro escluso lo sgombero dei territori di cui all'art. 2 della formula austro-ungarica-tedesca prima della pace generale, e ciò a causa del pericolo che la guerra in Oriente abbia a riaccendersi. Trotzki replicò che l'ordinamento dell'esistenza dei popoli in questione sarà il mezzo migliore per evitare questo pericolo. Kuhlmann constatò il comune desiderio di mettere presto fine alla situazione creata dalla guerra. Nella seduta pomeridiana Kuhlmann deplorò che i russi non siano propensi ad accogliere le proposte degli alleati circa lo sgombero.

Per il ritorno dei profughi

Si passò, quindi, alla discussione del secondo punto: «Premesse politiche dell'esercizio del diritto di auto-decisione». Gli alleati si dichiararono disposti ad accordare la massima libertà di votazione conciliabile colle circostanze, ma osservarono che questo problema è prevalentemente militare. E' necessario, infatti, che una parte delle truppe rimanga per il mantenimento dell'ordine pubblico e per la continuazione della vita economica, ma si promette che esse non eserciteranno una azione politica, nè faranno pressioni. Il presidente della delegazione russa ritornò sulla questione dello sgombero; affermò essere necessario chiarirla. S'impegnò una breve discussione. Kuhlmann, insistendo nei criteri esposti, e Trotzki riaffermando che la presenza delle truppe intralcerebbe la libertà di votazione e propugnando il ritorno dei profughi e dei deportati, mentre la presenza degli alleati limita troppo il loro diritto. Kuhlmann si dichiarò pronto di ammettere in massima il ritorno dei profughi, ma le autorità amministrative dovrebbero stabilire eccezioni a questa regola. Pregò il Governo russo di comunicargli il materiale che possiede in merito. Trotzki aderì.

Il Governo russo per l'indipendenza dell'Armenia

Pietrogrado, 16.

Il Consiglio dei commissari pubblica il seguente decreto: «Il Consiglio dei commissari del popolo dichiara al popolo armeno che il Governo sostiene per gli armeni della Russia e della Turchia il diritto di regolare e determinare il proprio destino fino alla completa indipendenza. Il Consiglio dei commissari del popolo ritiene che la realizzazione di questo diritto è possibile soltanto a condizione che si ottengano le garanzie preliminari seguenti, assolutamente necessarie per un «referendum» libero del popolo armeno: Lo ritiro immediato delle truppe dai confini dell'Armenia turca; organizzazione immediata di una milizia del popolo armeno, allo scopo di garantire la sicurezza personale e quella dei beni degli abitanti dell'Armenia turca. 2.o Rimpatrio senza ostacoli degli armeni emigrati dispersi in vari paesi nei confini dell'Armenia turca. 3.o Rimpatrio senza ostacoli entro i confini dell'Armenia turca degli armeni trapiantati per forza durante la guerra, dalle autorità turche nell'interno della Turchia. Il Consiglio dei commissari del popolo introduce questa stessa condizione nelle trattative di pace coi turchi. 4.o Organizzazione di un Governo temporaneo del popolo nell'Armenia turca, sotto forma di Consiglio dei deputati del popolo armeno, eletto secondo i principî democratici. 5.o Il Commissario degli affari esteri nel Caucaso, Stephan Nadumian, deve venire in aiuto della popolazione dell'Armenia turca per la realizzazione dei punti compresi sotto i numeri 2 e 3, per l'organizzazione di una Commissione mista, per stabilire il termine ed il mezzo per ritirare le truppe che si trovano entro i confini dell'Armenia turca. Le frontiere geografiche dell'Armenia turca devono essere stabilite dai rappresentanti della democrazia, eletti dal popolo armeno col consenso dei rappresentanti democratici dei paesi vicini e da un Commissario temporaneo esclusivo per gli affari del Caucaso. Firmati: Lenin, Stalin, Bontsch, Breuievich, e il segretario Gerobunoff».

L'Ambasciata italiana di Pietrogrado invasa da saccheggiatori
Tre morti e quindici feriti

Pietrogrado, 16.

La notte del 14 un gruppo di una trentina di soldati armati irruppero nell'Ambasciata d'Italia, saccheggiarono la cantina e maltrattarono i domestici che opponevano resistenza. Le autorità massimaliste, avvisate per telefono, inviarono le «guardie rosse», che misero in fuga i saccheggiatori scambiando con essi fucilate. Una ventina di saccheggiatori furono arrestati. Tre uccisi e 15 feriti. (Stefani).

L'annuncio ufficiale dell'invio d'una nave giapponese a Wladivostock

Londra, 17, mattino.

L'*Agenzia Reuter* ha da Tokio: «Un comunicato del Ministero della marina dice che una nave da guerra è stata inviata a Wladivostock per proteggere gli interessi esteri». (*Stefani*).

Discorsi sugli Imperi Centrali di Roberts e Barnes

Londra, 17, notte.

Roberts, ministro del Lavoro, parlando ad un pranzo offerto a Londra dall'ammiraglio sir Rosslyn Wilson Emyss, ha detto: «Voler pretendere che il sistema di governo dell'impero tedesco sia paragonabile sotto qualsiasi forma a quello dell'impero britannico è altrettanto ridicolo quanto sarebbe confondere il sole colla luna. Tutto prova il contrario, e se fosse possibile consultare le popolazioni indigene di ogni parte del mondo, il risultato sarebbe che esse vorrebbero ribellarsi contro la dominazione tedesca e porsi sotto il regime britannico per potere, al momento voluto, godere delle stesse forme di libertà di cui fruiscono i sudditi dell'impero britannico. Vi sono persone le quali dicono che, dopo la guerra, dovremo aiutare le nazioni nemiche a riaversi rapidamente con noi, ma riteniamo che agli imperi centrali, i soli responsabili dello scatenamento di questa orribile calamità, non può essere permesso di uscire da questa terribile lotta senza essere completamente puniti. Prima di prendere gli altri in considerazione, gli alleati e noi dobbiamo procedere a mutui accordi». Siccome l'oratore vuole che le classi operaie britanniche ottengano un salario sufficiente per permettere loro di godere la vita, non è disposto ad intraprendere relazioni commerciali e amichevoli cogli Imperi centrali, i quali devono purificarsi ed emendarsi prima di essere nuovamente ammessi nella società delle nazioni civili. I soldati ed i marinai britannici lottano ed uccidono uomini non per piacere, ma perchè gli Imperi centrali che questi uomini rappresentano, sappiamo che essi costituiscono una grande barriera per il godimento dei beni cari a tutti i popoli amanti della libertà».

Barnes, membro labourista del gabinetto di guerra, prendendo la parola ha approvato le parole di Roberts ed ha reso omaggio al morale delle forze combattenti britanniche di terra e di mare, soggiungendo: «Finchè tale morale esisterà, nessuna forza al mondo potrà impedirci la guerra». Barnes ha accennato alla stupida ed imprevidente politica, grazie alla quale il 90 per cento dei diamanti, i quali tutti provengono dai domini britannici, sono inviati in Olanda, nel Belgio ed in Germania per essere tagliati e puliti. Ciò non deve più avvenire. Fra un anno o due 5000 o 6000 mutilati di guerra che hanno fatto il loro dovere nelle trincee taglieranno e puliranno i diamanti che la Gran Bretagna aveva prima la consuetudine di far lavorare in Germania. Questa nuova industria sarà di una enorme importanza.

Il *Manchester Guardian* dice: «Le conferenze a Berlino fanno risaltare le grandi divergenze tra i consiglieri imperiali. E' facile supporre che Kuhlmann, Hindenburg e Ludendorff pensano in modo differente: sia che vi sia qualche ragione di credere Kuehlmann colpevole di avere fatto mostra di sentimenti ultra liberali. Se egli non è d'accordo con i generali, non è perchè il suo ideale differisca dal loro, ma perchè egli vede la situazione interna della Germania sotto altro aspetto; egli è inquieto sullo stato d'animo tedesco. I generali vogliono che non li si annoino con tali timori. La questione essenziale è di sapere chi ha ragione, se Kuehlmann o Hindenburg o Ludendorff. Può dipendere dalle masse tedesche che il mondo ottenga una pace pronta e giusta. Il Kaiser può giuocare l'ultima sua carta colla spada scintillante ed i guantoni di ferro, ma il popolo tedesco, se lo vuole, può fare la pace. Si tratta di sapere se esso abbia o no questa volontà».

Balfour spiega i rapporti diplomatici fra Inghilterra e Russia

Londra, 17, sera.

Alla Camera dei Comuni il ministro degli affari esteri Balfour fa la seguente dichiarazione in risposta a varie interrogazioni relative ai rapporti diplomatici dell'Inghilterra con l'amministrazione di Pietrogrado: «Noi abbiamo riconosciuto l'amministrazione di Pietrogrado come se fosse di fatto o di diritto il Governo del popolo russo; ma trattiamo tutte le questioni essenziali relative alla Russia in modo non ufficiale pel tramite di un agente che agisce sotto la direzione della nostra Ambasciata a Pietrogrado. L'amministrazione dei bolscevichi ha nominato Litvinoff suo rappresentante a Londra e siamo sul punto di stabilire relazioni ufficiose analoghe con esso. Nabokoff, incaricato d'affari di Russia sotto l'ultimo Governo repubblicano russo, rimarrà indubbiamente a Londra fino a che la sua posizione non sia stata confermata oppure egli non sia sostituito per opera di un Governo riconosciuto come rappresentante del popolo russo. Questo accordo al tempo stesso irregolare e temporaneo, quantunque possa essersi adattato ad un servizio diplomatico ordinario, è, secondo noi, il migliore sistema che risponda ai bisogni del momento».

La voce che Bulow ritorni al potere commentata in Austria

Zurigo, 17, sera.

L'ufficiosa *Fremdenblatt*, commentando le voci che Bulow intrighi per rovesciare Kuhlmann e per occuparne il posto, dice: «Questa non è solo una questione interna della Germania, ma concerne anche l'Austria-Ungheria, poichè i due Imperi sono uniti come fratelli siamesi. Fra Kuhlmann e Bulow non si può nemmeno fare un paragone. Kuhlmann gode la piena fiducia del Governo e dei popoli austro-ungarici, mentre Bulow non la gode. Non vogliamo rinnovare vecchie questioni o ricordare l'epoca della violenta lotta diplomatica con l'Italia che precedette la dichiarazione di guerra di questo antico alleato fedifrago: ma nessuno in Austria ha dimenticato quella fase ed in tutti i circoli della Monarchia esiste l'impressione che Bulow con la sua offerta di territorio austro-ungarico al Governo italiano non fosse un padrino fedele. Perciò, se oggi in qualche circolo dell'Impero tedesco si diffonde la voce che Bulow sarebbe un negoziatore tedesco grato anche agli alleati della Germania, questa voce deve essere respinta con rammarico, ma energicamente. Quand'anche Bulow possa invocare ragioni che lo raccomandino per questo ufficio di responsabilità, il desiderio dei circoli viennesi deve farlo rinunciare ai suoi calcoli».

Sottufficiali romeni liberati dal Governo russo

Pietrogrado, 15.

I sottufficiali romeni che furono arrestati sono stati liberati insieme al ministro di Romania.

L'Italia e i suoi postulati

Roma, 17, notte.

Le discussioni sulla politica estera dell'Italia occupano largamente i giornali romani. Il *Giornale d'Italia* rileva le coincidenze esistenti tra il discorso pronunciato dall'on. Sonnino il 24 ottobre alla Camera ed il programma della conferenza delle Trades Unions che precedette e provocò il discorso di Lloyd George, nel quale il primo ministro inglese preannunziò l'opportunità di riesaminare gli accordi intervenuti cogli alleati durante la guerra. Il *Giornale d'Italia*, dopo avere confrontate le richieste dei trades-unionisti inglesi e quelle dell'on. Sonnino e dopo averne rilevate le coincidenze, aggiunge: «Tutto ciò abbiamo voluto notare per lumeggiare l'atteggiamento dell'opinione pubblica inglese circa i nostri problemi. Ma, quanto alla politica del Governo di Londra e di quello di Parigi, non possiamo che riaffermare recisamente che i sacri patti di guerra, nei quali sono contemplati gli interessi ed i diritti italiani, non sono stati in alcun modo oggetto di discussione, di revisione o di diminuzione. Le posizioni diplomatiche dell'Italia sono assolutamente intatte, checchè mostri di credere qualche giornale ben noto per il suo mal dissimulato desiderio di mettere male tra l'Italia ed i suoi alleati. E dal resto, il linguaggio della stampa più autorevole di Londra conferma che ogni interpretazione restrittiva data al noto accenno di Lloyd George sarebbe assolutamente fuori di luogo, perchè l'Inghilterra rimane lealmente e completamente fedele ai patti stipulati con l'Italia, e questo è sostanzialmente il pensiero dello stesso partito operaio britannico e cioè della parte più democratica della democratica nazione inglese».

Il *Corriere d'Italia* crede di dovere rilevare l'insistenza con la quale, di fronte all'annunzio del discorso dell'on. Orlando, viene ristampato il discorso del 25 ottobre dell'on. Sonnino, dichiarando che il pensiero dell'Italia anche oggi è riassunto da quel discorso. «Nessuno smentirà — aggiunge il *Corriere d'Italia* — in dubbio l'opportunità di rievocare queste affermazioni del discorso dell'on. Sonnino, parte del quale si ritrova innegabilmente nei discorsi del primo ministro inglese e del presidente americano, ma il *Giornale d'Italia* non tiene conto che in questi due ultimi e solenni documenti dell'Intesa sono contenuti affermazioni e propositi assolutamente nuovi anche in confronto del discorso Sonnino e che per ciò che riguarda l'Italia vi fu invece notato da tutta la stampa della penisola una certa imprecisione di linguaggio. Ora, l'opportunità del discorso dell'on. Orlando è data appunto da queste due circostanze e non vediamo perchè si debba avere l'aria di qualificare *a priori* per un discorso superfluo quello che il capo del Governo italiano sta per pronunziare dopo manifestazioni di così alta importanza politica, come quelle di Lloyd George e di Wilson».

La data probabile del discorso dell'on. Orlando a Milano

Roma, 17, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Resta fissata come data più probabile per il discorso del Presidente del Consiglio a Milano il giorno 27. Tale data potrà subire un rinvio solamente nel caso che supreme ragioni e interessi di Stato impongano al capo del Governo di recarsi all'estero o di non muoversi da Roma. Fino ad oggi nessuna convocazione è stata fatta per l'annunziata conferenza interalleata di Parigi, ma ciò non esclude la possibilità che possa manifestarsi il bisogno di un convegno tra i rappresentanti dei diversi Stati dell'Intesa. Le eccezionali gravità del momento diplomatico e militare non possono far escludere probabilità ed esigenze diverse, indipendenti da qualunque decisione personale o da qualunque volontà. La data, quindi, del discorso dell'on. Orlando è sempre subordinata a superiori e imprescindibili esigenze di Stato. Comunque una circostanza è sicura, perchè rispondente ad una ferma decisione del Presidente del Consiglio, che l'annunziato discorso dell'on. Orlando sarà tenuto a Milano prima della riapertura della Camera, la quale è convocata per il 7 febbraio prossimo».

Per l'economia agraria nazionale

Alessandria, 17.

Si è tenuta una numerosa riunione del locale Comizio Agrario che, dopo ampia discussione, ha formulato le seguenti proposte sottoposte all'esame del nostro prefetto comm. Darbesio. Ecco i punti essenziali: 1.o Che sia prontamente messo a disposizione degli agricoltori alessandrini il seme di patate che loro abbisogna accordando di preferenza patate della provincia di Como che meglio producono nella nostra zona; 2.o Che nelle Commissioni provinciali di agricoltura ed in quelle di requisizione delle varie derrate e prodotti agrari siano chiamati a far parte i rappresentanti il Comizio Agrario o che almeno sia interpellata la Direzione del Comizio sulla formazione delle Commissioni stesse; 3.o Che il Governo garantisca la concessione e l'arrivo di famiglie di profughi, veri contadini, perchè la mano d'opera è scarsissima e molti proprietari, a cominciare dal 1.o marzo 1918, periodo in cui scadono i contratti dei salariati, non sapranno più come coltivare i fondi per mancanza di personale; 4.o Che sia revocata la sospensione degli esoneri agricoli per i bifolchi appartenenti alla sussistenza e sanità; 5.o Che la campagna a favore della coltivazione del grano marzuolo sia invece rivolta alla coltivazione del granoturco, patate e fagiuoli, che danno un reddito sicuro ed elevatissimo, mentre il grano marzuolo costituisce una coltivazione di ripiego molto aleatoria e di scarsissimo reddito e perciò sconsigliabile; 6.o Che agli agricoltori sia assicurato il quantitativo di petrolio necessario per l'illuminazione delle stalle e per il funzionamento delle macchine agricole; 7.o Che alla provincia di Alessandria, eminentemente viticola, sia previsto il quantitativo di solfato di rame necessario per la buona coltivazione della vite.

Un audacissimo furto a Milano

Milano, 17, notte.

Di un audace inesplicabile furto è stato vittima il comm. Giuseppe Volpe di Roma, di passaggio per Milano e alloggiato all'Hôtel Continental. Un ignoto ladro penetrato nella stanza del comm. Volpe occupata, ha trafugato una valigetta contenente oggetti preziosi e oggetti di toeletta per un non indifferente valore. Intorno al fatto subito denunziato, svolge indagini la Questura, senza che finora del ladro si sia trovata traccia.

Giornali e Riviste

Avvenuta la liberazione di Milano dagli austriaci, un giorno in un caffè di Menaggio un baldanzoso liberale ad alta voce e sdegnato disse: «Mi dicono che in queste parti viva quella canaglia del Bolza. Pagherei non so quanto per vederlo!». — «Sono io il Bolza!» rispose un vecchietto rannicchiato in un angolo. Fu una risata in tutto il caffè. E chi fosse il Bolza lo dice Raffaello Barbiera nella *Nuova Antologia*. Il conte — si faceva chiamare così — Bolza fu il prototipo di tutto quel mondo di poliziotti e di spie che, per abitudine non mai smessa, l'Austria sguinzagliò sui milanesi durante la sua dominazione. Fu vecchio lupo delle manette, che s'ebbe dalla sorte la buona ironia che alcuni dei suoi dieci figliuoli si unissero a Garibaldi. *Te sei pesg del Bolza*, è restato nel linguaggio del popolo milanese come a Venezia: *Ti ga el cuor de Attila*. I superiori del Bolza se ne servirono allegramente, pur disprezzandolo; e parlavano di lui in simil guisa: «Bolza, abilissimo attuario, attivissimo esecutore; ma di carattere non sincero e precipitoso, di modi durissimi, di condotta niente onorata e dicesi anche venale in oggetti d'ufficio. Rese odioso sè stesso e la Polizia». E questa nota è dell'epoca dei Carbonari, quando egli, il Bolza, concorse all'arresto dei Confalonieri. Fu insomma un bravo. E l'elenco dei poliziotti che gli fan corona è ampio e vario: un tal Benedetto Bianchi, già frate e che gettò la tonaca al primo arrivo dei francesi, ammogliandosi all'albero della libertà; due commercianti falliti; un ex-gesuita, grasso oltre misura, qualificato dai suoi superiori come fior di briccone; un Luvini; un Pozzetti, vecchio impiegato che, nonostante l'età, si trovava in angustie per soverchia tendenza al bel sesso. Poi fra le spie: l'ex-barnabita Cesare Bovida, che infiorava le dorate strenne di moda con le sue letterarie meraviglie, con altri tredici preti; due avvocati; un sensale di «bindo pelo»; tre vagabondi; un saltimbanco; un cieco; un Bonsignore con una gamba di legno; e un professore Mocchetti, che da Parigi mandava a Milano, sotto falso nome, relazioni dei nostri profughi. E il Giuda poi più infame: Attilio Pareschi. Nella rivoluzione delle Cinque giornate il Bolza fu scovato e lo si voleva uccidere, ma il Cattaneo lo salvò dicendo ai popolani inferociti: «Se voi l'uccidete, voi certo operate secondo giustizia; se voi non l'uccidete, fate opera santa». Il Bolza fu imprigionato. Non volendo indossare le vesti dei carcerati un cittadino, tal Sante Polli, gli disse: «Questo abito lo portò pure Silvio Pellico e gli altri illustri sventurati che voi avete arrestato». Il Bolza, a queste parole, chinò il capo e ubbidì. Poi, con il ritorno degli austriaci, fu liberato e riprese il suo esecrando ufficio.

***

La *Rivista Politica e Parlamentare* spigola alcuni pensieri e massime di Napoleone sulla guerra e che trascriviamo a titolo di curiosità: Il gesto d'un generale amato vale molto meglio d'una bella arringa. — Non vi sono che due sorta di piani di campagna: i buoni ed i cattivi. I buoni non riescono quasi sempre, per circostanze improvvise che fanno, spesso, riuscire i cattivi. — Un generale in capo deve dire di sovente a se stesso durante la giornata: «Se l'armata nemica apparisse di fronte, sulla mia destra, sulla mia sinistra, che cosa farei?». Se questo generale in capo si trova imbarazzato egli è male al suo posto. — La potenza militare è il calcolo delle masse sopra certi dati punti. — E' l'immaginazione che fa perdere le battaglie. — In guerra come in amore per finirla bisogna stringersi da vicino. — Il più grande pericolo sta nel momento della vittoria. — All'inizio di una campagna bisogna ben meditare se è opportuno o no avanzarsi; ma quando si è effettuata l'offensiva bisogna sostenerla fino all'ultimo estremo. Quale che sia l'abilità delle manovre in una ritirata, essa indebolirà sempre il morale dell'esercito, perchè, perdendo le probabilità di successo, le si rimettono nelle mani del nemico. Le ritirate d'altronde, costano più uomini e materiale delle perdite sanguinose; con questa differenza, che in una battaglia il nemico ha dipresso le vostre medesime perdite, là dove nella ritirata voi perdete senza che egli perda. — Vi sono casi in cui spendere la vita degli uomini significa fare economia di sangue. — I generali che conservano delle truppe fresche per l'indomani di una battaglia sono quasi sempre battuti. Si deve, invece, se occorre, far dare fino all'ultimo uomo che resti, poichè l'indomani d'un successo completo non vi sono più ostacoli dinanzi a voi. — Un generale in capo non deve mai lasciar riposare nè i vincitori nè i vinti.

***

Ulisse Barbieri, il più «bohème» di quanti scrittori abbia avuto mai il teatro popolare, fu per lunghissimi anni il più prolifico degli autori. Egli scriveva il drammaccio popolarissimo per le compagnie di terzo e di quarto ordine ed amava le platee a trenta centesimi: il pubblico domenicale delle arene, magari scamiciato, era il suo pubblico favorito. E per quella modestissima clientela egli scrisse (non impiegava mai più di tre giorni per comporre un dramma e lo scriveva sempre al caffè del teatro) non meno di un centinaio di «birbonate» domenicali, i cui titoli sollenticanti erano capolavori del genere: «Il pugnale del trono»; «Lo stagno delle suore grigie»; «La locanda dei fanciulli rossi»; «La morte di Dio»; «Gli abissi della coscienza»; «Il figlio di sei padri»; «Il castello ed il bacio» e chi più ne ha ne metta. Taluni di questi lavori sono ancora oggi, trent'anni dopo la morte dell'autore, recitati in provincia dalle infime Compagnie. Ulisse Barbieri conosceva il segreto dell'«effetto teatrale». Egli sapeva perfettamente che un atto, anche fatto bene, non aveva presa sul «suo pubblico» se il finale non era sensazionalissimo: la situazione prima, la frase poi erano la sola ricerca febbrile della sua inesauribile attività. Si rappresentava ad una recita diurna all'Arena del Sole di Bologna una delle solite «birbonate barbieriane». L'atto volgeva al termine: l'effetto era indispensabile. I personaggi di cui disponeva l'autore erano tre: il marito, la moglie, l'amante: come ognuno vede, nulla di più comune, nulla di più trito nel teatro di tutti i tempi. La moglie e l'amante sono in scena abbracciati: il marito li sorprende: stacca un fucile dalla parete (le armi non mancano mai nel repertorio del buon Ulisse) e lo punta sull'amante. La moglie dà un balzo, si para innanzi all'arma vendicatrice che sta per scattare e grida al marito: «Ah! no, ferma! Tu uccideresti il padre dei tuoi figli!». Cala il sipario: applausi frenetici: «effetto» garantito.

Appendice della *Stampa* (110)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

Finalmente l'uomo salì nella vettura e il soldato riprese il suo posto a cassetta, accanto al cocchiere.

— Stanno per partire — pensò Nikita; — prepariamoci all'assalto.

Ma la vettura non partì al galoppo dei cavalli, come egli s'aspettava: lentamente fece il giro della piazza.

— S'aspetta ancora qualcuno — pensò Nikita; — se quel qualcuno giungesse avanti che Zanko sia qui col signor D'Artagnan, agirò da solo: se non accade nulla di nuovo, non mi muoverò.

Sei volte, e colla medesima lentezza, la vettura fece il giro della piazza. Al sesto giro si fermò.

Era allora sulla piazza d'Armi nel luogo il più lontano dall'entrata della fortezza, la cui porta s'aprì ad un tratto: un uomo ne uscì, che attraversò la piazza con passo fermo e s'appressò alla vettura.

Nikita credè venuto il momento di fare la sua apparizione.

S'inoltrò con precauzione, favorito dalle tenebre.

Il soldato scese da cassetta, andò incontro all'uomo che era uscito dalla fortezza e lo condusse presso alla carrozza, della quale aprì silenziosamente lo sportello.

Un gemito sordo, spaventevole, un rantolo d'agonia fece fremere Nikita. Ma una cosa lo rassicurò.

Nella voce che gettava quell'orribile lamento non riconosceva la voce del principe Doriloff.

Avveniva certamente qualche cosa di terribile, ma Nikita era là per occuparsi del principe, e, quando il principe era estraneo, qualsiasi avvenimento non lo riguardava più direttamente.

Soltanto un sentimento d'umanità lo teneva inchiodato al suolo, pronto a portare soccorso al disgraziato che stava morendo.

Adesso era anche lui presso allo sportello aperto, ritto dietro al soldato e al suo compagno.

— Non ce n'è che uno morto, ma l'altro non deve essere guari in miglior stato — disse una voce soffocata, non tanto però che Nikita non potesse riconoscere il suono abborrito.

Era la voce di Toderman.

— Ha detto l'altro! — pensò il gigante. — Erano dunque due in vettura?... Mio Dio!... se quell'altro fosse il mio caro signore, il principe Doriloff?...

— Miserabile! — gridò, slanciandosi a spada tratta.

Toderman si voltò e, traendo anch'egli la spada dal fodero, finse di battersi con Nikita, mentre Michele girava attorno al gigante coll'intenzione di ferirlo per di dietro. Nikita cominciò per dare un violento colpo di punta nel petto del conte. L'estremità della lama si spezzò sul corsetto di maglia d'acciaio col quale il conte si proteggeva. Nel medesimo istante l'arma di Michele colpì Nikita fra le spalle. Ma lo schiavo manigoldo maneggiava meglio lo staffile della sciabola, fortunatamente pel gigante, al quale fece una leggera ferita.

Sentendosi toccato, Nikita s'era voltato, gridando:

— Vigliacco!

Frattanto Toderman, punto desideroso di continuare la lotta, se ne tornò correndo in fortezza e chiuse la porta. Fin dal principio della baruffa il cocchiere, preso da panico, era sceso dal suo sedile ed era fuggito a tutta gambe.

Nikita non aveva più da fare che con Michele, il quale non era di forza da lottare con un simile avversario.

In due secondi il servo di Toderman fu disarmato.

Sdegnando di servirsi contro lui della sua spada, Nikita lo aveva preso pel collo, lo aveva rovesciato a terra, dove lo manteneva immobile sotto al suo ginocchio, quando Zanko era giunto accompagnato da d'Artagnan.

— Correte alla vettura! — disse egli — m'incarico io di questa canaglia.

— Grazia! — gemeva Michele.

— Meriti che ti strangoli, — riprese Nikita, — ma lo farò tra poco, quando ne avrò ricevuto l'ordine.

Non più del gigante, d'Artagnan riconobbe nella voce dello sventurato agonizzante quella del principe Dimitri.

Tuttavia egli saltò nella vettura e si trovò in un guazzo e sentì un odore acre, che riconobbe subito per odore di sangue.

Una delle sue mani incontrò il corpo ancora palpitante del disgraziato dalla cui bocca sfuggivano ininterrotti lamenti.

E coll'altra mano toccò un secondo corpo piegato sulle ginocchia, ma inerte e non meno insanguinato del primo.

— Un morto!... Un moribondo!... — pensò — qual dramma! Ma bisogna, adesso, tentar di salvare quello che vive ancora.

Per fortuna, la casa situata sulla riva opposta della Neva e che doveva servir di rifugio all'imperatore in caso di pericolo non era molto lontana.

Il più prudente era di trasportare il ferito in quella casa, dove si doveva trovare di che prestargli le prime cure, perchè nella vettura e sulla piazza l'oscurità era così profonda che non si poteva far nulla.

Gli ordini di d'Artagnan, rapidamente dati, furono anche più rapidamente eseguiti.

Egli era sceso dalla vettura, ne aveva richiuso lo sportello ed era salito a cassetta accanto a Zanko, che prese a guidare i cavalli. Dietro di loro veniva Nikita, portando sulle braccia Michele, reso dalla paura inerte e immobile.

Quando i cavalli si fermarono davanti alla casa, d'Artagnan saltò pel primo a terra, entrò nel vestibolo e ritornò quindi portando una lanterna.

Zanko, con mille precauzioni, aveva già tratto dalla vettura l'uomo ancora vivo.

— Portalo subito in casa — gli disse d'Artagnan, — ci occuperemo più tardi del morto, che non ha più bisogno di nulla. Tu, Nikita, seguici col tuo fardello.

Il ferito respirava ancora, ma non si lagnava più e non apriva gli occhi; aveva il volto coperto di mille orribili ferite; Zanko lo depose su un letto, in una camera al pianterreno.

Alla luce della sua lanterna d'Artagnan esaminò attentamente il volto insanguinato del ferito, ma gli fu impossibile riconoscerlo, tanto era sfigurato.

— Accendi una lampada — disse a Zanko.

Quando la lampada fu accesa, il guascone asciugò per quanto era possibile il sangue che copriva quel volto e gettò ad un tratto un'esclamazione di sorpresa.

— Possibile!... De Vardes!... il disgraziato! E' per tre quarti morto!... Mentre cercherò di rianimarlo, tu, Zanko, va alla vettura e porta qui l'altro.

Zanko andò a prendere il morto, lo depose nel vestibolo e ritornò presso d'Artagnan.

Coll'aiuto del guascone, il gigante cominciò per svestire De Vardes: gli abiti del poveretto, crivellati di colpi di pugnale, non erano più che cenci insanguinati.

Zanko accese il fuoco, fece scaldar dell'acqua, gli lavò tutto il corpo, prese delle lenzuola in un armadio, le strappò a bende e ne fece delle compresse per arrestare il sangue che colava dalle innumerevoli ferite.

La casa, preparata per servire di asilo eventuale all'imperatore, era fornita d'ogni necessario. D'Artagnan trovò una bottiglia di acquavite, ne versò in un bicchiere e riuscì a farne inghiottire qualche goccia a de Vardes.

Questi aprì gli occhi e vide l'uomo al quale doveva le cure che lo avevano sino a quel momento conteso alla morte.

Un suono rauco, che non aveva più nulla della voce umana, uscì dalla sua gola, mentre il suo sguardo dinotava un indicibile stupore.

— Voi! — rantolò egli — voi... vivo... sano... salvo...

— Sì, io, — rispose d'Artagnan, — io vivo, e fortunatamente per voi, mio caro signor de Vardes.

— Ma contro chi... ho io... dunque... sostenuto... quell'orribile... lotta... Non eravate voi nella vettura?

— No... *mordioux!* Non ero io, perchè se fossi stato io sarei morto.

— Morto!... il mio avversario... è morto?... Ah! signor d'Artagnan... vi credevo... leale... e m'avete infamemente ingannato...

— Io vi ho ingannato? Ma delirate o parlate da senno?

— Sì... m'avete sfidato... e poi... avete mandato... un altro... in luogo vostro.

— Una sfida, da me?

— La vostra lettera... deve essere... nel mio portafogli... nella tasca... del mio abito...

— Hai capito, Zanko? — disse d'Artagnan — presto, trova quel portafogli.

Zanko cercò nella tasca dell'abito di de Vardes e ne trasse un portafogli che rimise a d'Artagnan.

Fra molte carte lacerate dai colpi di pugnale o macchiate di sangue, il guascone trovò una lettera firmata col suo nome, la lettera che Michele aveva portata quel mattino a de Vardes.

— Infamia! — esclamò egli. — Si tratta di sapere chi è lo scellerato che l'ha commessa... e quello me la pagherà colla sua vita... Sarete vendicato, de Vardes, ve lo giuro!... Ma, ci penso... lo siete vendicato, poichè il vostro avversario è morto... non c'è dubbio... è lui, certamente, che ha preso il mio nome per attirarvi, a quel barbaro duello... saprò, almeno, chi è.

Lasciò un momento de Vardes e corse nel vestibolo dove Nikita era rimasto presso il cadavere.

Il viso esangue di Cesare di Maugrigny era anche più sfigurato di quello di de Vardes.

Tuttavia dai suoi tratti orribili, dalla uniforme che lo vestiva, d'Artagnan lo riconobbe pel fratello del marito di [illegible]

— Ma, non può essere lui — disse ad alta voce — che ha avuto l'idea di sostituirsi a me. De Vardes era suo amico e tutti e due mi odiavano e tutti e due dovevano certamente credere di battersi con me. E' il caso, o è la volontà d'un uomo che li lanciò l'uno contro l'altro? Se è un uomo che ha voluto ciò, quell'uomo deve essere un demonio!

— E' infatti un demonio — disse Nikita — poichè si chiama Todermann.

E in poche parole raccontò come aveva visto il conte e ciò che ne era risultato.

— Quell'uomo è dunque suo complice — disse d'Artagnan, indicando colla mano Michele steso a terra e legato.

— Sì, mio colonnello.

— Portalo presso al ferito, affinchè possiamo schiarire completamente questo orribile mistero.

Nikita obbedì.

Portò lo schiavo, tremante e livido, accanto al letto di de Vardes.

Questi, appena lo vide, balbettò:

— E' lui... è il soldato... che mi ha portata la... vostra... lettera... ma... se non veniva da... parte vostra... signor d'Artagnan... da parte di chi... veniva, dunque?

D'Artagnan ordinò a Nikita di ripetere il racconto che gli aveva fatto qualche minuto prima.

— Todermann! — disse gemendo de Vardes. — Ah!... lo scellerato!... Ha voluto... mandarmi... alla morte... perchè conoscevo il suo segreto... Ma... chi è quell'altro che sacrificava... con me?

— L'altro era Cesare di Maugrigny — rispose d'Artagnan.

Uno sbocco di sangue impedì a De Vardes di gettare il grido che gli era venuto dalla gola.

— Domanda ciò che vuoi — disse d'Artagnan a Zanko — ma salva quest'uomo.

— Salvarlo è impossibile — rispose Zanko — ma spero di riuscire a farlo vivere ancora un'ora.

A forza di cure egli riuscì ad arrestare l'emorragia che minacciava di precipitare la morte del ferito.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

La seduta della Camera di Commercio

50.000 lire pel nuovo Prestito

Presiede il presidente comm. Bocca, il quale inizia le sue comunicazioni annunciando che la presidenza propone il concorso della Camera alla sottoscrizione al nuovo Prestito nazionale nella somma di 50 mila lire (*Vive approvazioni*). Partecipa la costituzione dell'Associazione della piccola industria e la richiesta da parte della stessa dell'appoggio della Camera in merito alla distribuzione di energia elettrica. Partecipa ancora la morte del presidente della Camera di Porto Maurizio, varie delegazioni della presidenza per rappresentanze in diverse manifestazioni e infine la creazione di una Camera di Commercio francese. Avvisa che vi è presidente un antico ed amato ex-collega della Camera di Commercio di Torino, il comm. Craponne. La nostra Camera — dice — sarà rappresentata alla cerimonia inaugurale e porterà per bocca del presidente l'augurio di felici rapporti commerciali tra Francia e Italia. Si apre quindi la discussione sull'ordine del giorno: *Dimissioni del cav. Giacobbe Teleschi dalla carica di consigliere*. Il presidente ha fatto pratiche perchè siano ritirate. Lombardi e Guala propongono che si insista. Il Consiglio approva un congedo e quindi procede a varie nomine. Sono confermati i deputati di borsa; al R. Istituto superiore di commercio è rieletto il comm. F. Bocca, che è pure chiamato all'Istituto Quintino Sella; alla Stazione sperimentale di panificazione è nominato il cav. Corinaldi.

Sono approvate le conclusioni della Commissione di finanza, relatore Negri, riguardanti la Scuola professionale di calzatura. Tale Commissione proponeva il contributo annuo di L. 3000 con carattere continuativo. Il Consiglio su conformi relazioni approva varie domande di iscrizione ai ruoli di periti, traduttori, ecc. Il consigliere Corinaldi è relatore sull'oggetto «Cassa mutua agricoltori». Richiesta di appoggio ai voti formulati contro il regolamento per la legge sugli infortuni agricoli». Le conclusioni implicanti naturalmente l'appoggio anche della nostra Camera dopo spiegazioni del presidente sono approvate. Il comm. Corinaldi è pure relatore della Commissione di giurisdizione commerciale sul «Pagamento di fatture di merce non consegnata». La discussione in argomento si fa viva. Parlano Lombardi, Rubino, Bosso ed altri. La Camera di Firenze ha fatto delle proposte, ma le opinioni sono diverse. Poichè non v'è estrema urgenza, Rossi propone che la questione sia rimandata per un più largo studio. Bosso, Rossi parlano su alcune modalità circa l'assegnazione delle medaglie d'oro d'anzianità agli impiegati privati. Il numero è di 25 medaglie; coll'anno prossimo saranno invece 12; s'affaccia quindi la necessità di una più pratica distribuzione di questo limitato numero di medaglie. Bocca dà spiegazioni avvertendo che sinora gli insigniti sono 75 e che forse l'inconveniente sarà evitato ritornando a distribuire annualmente 25 medaglie. Rossi ritiene che la cosa debba essere studiata. Parlano Bellia, Timossi. Le conclusioni, tuttavia, della Commissione *ad hoc* sono accettate. Sono approvate alcune borse di studio.

La seduta ha fine con un intermezzo giornalistico. I resocontisti dei giornali cittadini presentano... all'approvazione dei consiglieri uno stok di biglietti della Lotteria della Stampa. L'oggetto, a dire il vero, non è all'ordine del giorno, ma è di quelli che si accolgono persino senza discussioni e la vendita riesce subito assai cospicua. Il consigliere Vittorio Fiatto ha una buona idea, quella di istituire dei premi — oltre i 2000 del catalogo — in biglietti e acquista subito per parte sua 50 biglietti. Si formano così ad opera del presidente Bocca, del vicepresidente Bozzalla e dei consiglieri sigg. Rossi, Rubino, Diatto, Pellesio sei premi da 50 biglietti ciascuno da estrarsi oltre i 2000 premi della Lotteria. E' un premio che può dar vincita persino a 50 premi: il premio dei premi insomma. Pure buon numero di biglietti sono acquistati a favore del personale in luogo di strenna da alcuni consiglieri. Così la seduta termina con un'opera di patriottismo e di gentilezza.

Il manifesto per il Prestito

E' stato pubblicato il seguente manifesto firmato dal sindaco e da tutte le maggiori personalità cittadine:

Concittadini,

I nostri figli e fratelli combattenti hanno ormai arrestato l'invasione straniera. La Patria richiede ora ai cittadini di fornire largamente i mezzi per respingerla e conquistare colla vittoria più giusti confini, libertà e sviluppo economico. Le condizioni offerte ai sottoscrittori del Prestito sono tali da allettare grandi e piccoli risparmiatori, ma sovra ogni altra considerazione deve prevalere l'alto sentimento del dovere verso la Nazione. Noi, vostri concittadini e rappresentanti, vi invitiamo con piena fiducia ad accorrere tutti alla chiamata della Patria.

Concittadini,

Nessun Paese fra i belligeranti ha più largamente dell'Italia assicurati i mezzi per far fronte agli interessi del Prestito: senza necessità di nuovi balzelli la Finanza italiana già conseguì tutte le entrate a ciò necessarie. Sia dunque da parte dei cittadini di ogni classe una gara per la sottoscrizione. I valorosi nostri soldati hanno il diritto di sapere che tutti concorrono alla vittoria per cui essi offrono la vita. E la Patria deve ancora poter constatare che Torino ed il vecchio Piemonte son sempre primi a dare quanto è da loro richiesto per la sua difesa.

***

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha disposto che anche negli uffici postali si ricevano sottoscrizioni al prestito nazionale.

La sottoscrizione al nuovo Prestito da parte di Torino ha toccato nella giornata di ieri i 66 milioni.

I corsi di istruzione premilitare al tiro a segno

La cittadinanza ha corrisposto con entusiasmo all'appello rivoltole dalla Società di Tiro a segno e numerosissime sono affluite in questi giorni le iscrizioni ai corsi premilitari per parte di cittadini di ogni età e condizione, desiderosi di addestrarsi all'uso del fucile da guerra nazionale. Anche le Scuole e gli Istituti educativi di Torino hanno dato un larghissimo contributo di inscritti, ed in alcuni di essi (Liceo Gioberti, Artigianelli, Salesiani, ecc.) si sono già regolarmente incominciate le lezioni. Domenica 20 corr., con due turni, antimeridiano e pomeridiano, sarà inaugurato il corso dei reparti libero, al Martinetto; per esso continuano ad accettarsi le iscrizioni gratuite presso la Segreteria del Tiro a segno e nell'entrante settimana si inizieranno pure le istruzioni in diverse Scuole secondarie ed in parecchi Istituti.

Le conferenze

Sotto gli auspici del Ministero della Marina è promossa dalla Sezione di Torino della Lega Navale, avrà luogo domenica, 20, alle ore 10,30, nel salone Ambrosio, cortesemente concesso, una conferenza dal titolo: *Sul mare*, che sarà tenuta dal pubblicista Vittorio Brizzolesi ad esaltazione della nostra Marina. La conferenza sarà seguita dalla proiezione di un'interessante film della nostra Marina da Guerra.

I biglietti d'invito, gratuiti, si ritirano presso la Sede della Lega Navale (via San Francesco da Paola, 22) dalle ore 10 alle 12, e presso le librerie Lattes, Treves, Paravia ed al Cinematografo Ambrosio.

— Per iniziativa dell'Unione generale insegnanti per la guerra, domenica, 20, alle ore 17, nell'aula magna della R. Università il professore cav. Bernardo Chiara terrà un discorso letterario su: *Vittorio Alfieri e gli Stati Uniti d'America*. L'ingresso è libero.

Domenica 20, alle ore 15,30, alla Società di Cultura (via S. Teresa, 2), il prof. Mario Lobetti Bodoni terrà una conferenza dal titolo «L'Italia e la sua meta di E. dell'ora della passione e del martirio».

Il Comitato della Lotteria della Stampa chiude l'accettazione dei doni

2000 premi

L'Esposizione dei doni stati offerti per la Grande lotteria di beneficenza a favore della «Famiglia del soldato», dei combattenti e dei profughi, si chiuderà, come pubblicammo, domenica prossima. Certamente in queste ultime giornate la eccezionale mostra sarà visitata da una folla straordinaria, imponente, se si deve giudicare dalla moltitudine che si è diretta nei passati giorni a Palazzo Reale. I duemila premi che formano la ricchissima dotazione di questa nuova iniziativa dei giornalisti torinesi si trovano tutti raccolti nei locali della Mostra, naturalmente ad eccezione della villa, che è visibile a chiunque in via Villa della Regina, 28, dei buoi donati dal Municipio, del cavallo con vettura, offerta dei Fratelli Solaro, dell'agnello donato da S. E. il Cardinale Richelmy, del puledro, regalato dalla Casa Gondrand, del vitello vivo, regalato dal signor Borgnino e degli altri animali vivi che attendono i fortunati vincitori. Il Comitato deve perciò rivolgere invito ad astenersi di recare ulteriori doni, essendo la raccolta di essi già chiusa. Tale raccolta ha superato ogni aspettativa e quindi col premio 2000 — la villa — la lista dei premi resta chiusa. L'attività e le cure delle signore Patronesse, dei membri del Comitato, dei cittadini benemeriti, di tutti, infatti, degli amici della Stampa, deve ora unicamente essere rivolta alla vendita dei biglietti che concorrono alla vincita dei cospicui premi. Ecco l'ultima lista di premi:

Ricco pendolo e candelabri in marmo e bronzo dorato. **Due artistiche statuette** in terra cotta con zoccolo in legno; offerti dalla Soc. An. Dinamite Nobel (Avigliana).

Cinque buoni per 5 Kg. di cioccolato finissimo, offerti dalla Ditta Davit, Cioccolato e Cacao.

Grande lampada elettrica per salotto, in ferro battuto. **Grande «Dache-pot»** con sopporto in bambous. **Ricco calice con brocca**, in cristallo Baccarat. **Due ricchi vasi portafiori** in porcellana, offerti dall'avv. cav. Giuseppe Gola e consorte Donna Ida Gola Nava.

Elegante macchina da cucire, della Casa Singer, tipo 15 K 26, bobina centrale a pedale, tavolo ripiegato a 5 tiretti, coperchio curvo, per cucito e ricamo, offerta dal dott. cav. Adolfo Conti.

Cartella al portatore del consolidato 5 per cento, del capitale di lire cento, offerta dall'avv. P. A. Gmodei, direttore della «Gazzetta dei Tribunali».

Seguendo la Cronaca

UNA VIVA EMOZIONE tra i Negozianti di Piume e di Aigrettes

L'emozione è legittima, quando si pensi che è preannunziato a Torino l'arrivo di un'aigrette del valore di parecchie diecine di migliaia di lire. Per una aigrette sola? Precisamente. E si capisce come sia viva la curiosità di vederla e di constatarne il valore. In verità di una aigrette così principesca non si era mai sentito parlare.

Ultimi giorni: Liquidazione Toilettes

per fine stagione: modelli delle migliori Case di Parigi: Paquin, Jenny, Doucet, ecc., all'*Hôtel Moderno*, via XX Settembre, 41.

I Divertimenti

L'ORCHESTRA DEL "SALONE GHERSI" applaude il Maestro MASCAGNI

Le prove della nuova opera di Pietro Mascagni: *Rapsodia satanica*, proseguono al *Salone Ghersi* sotto la guida dello stesso Maestro e con sua piena soddisfazione. E' dunque certo che lunedì prossimo avrà luogo la straordinaria *première*. Dopo le prove di ieri l'orchestra, entusiasta della bellissima musica, si levò ad applaudire a lungo Pietro Mascagni. Come è stato detto questa *Rapsodia satanica* è accompagnata da illustrazioni cinematografiche, da un vero poema fotografico, messo in scena dalla *Cines* per opera di Nino Oxilia, protagonista la bellissima Lyda Borelli. Chi avrebbe mai detto a Pietro Mascagni che Lyda Borelli sarebbe stata interprete di una sua opera? Le prenotazioni per la *première* sono aperte al *Salone Ghersi*: i prezzi vennero così fissati: *Platea L. 5,00. - Poltrone di Galleria L. 10,00*. L'orchestra sarà diretta dall'autore.

ULTIMI TRE GIORNI al "ROYAL" di Diana Karènne e A. A. Capozzi

Le fortunatissime repliche dell'aristocratica film: *Justice de femme*, volgono al loro termine. Esse cesseranno domenica. Chi non ha ancora ammirata la Karènne nella sua interpretazione più smagliante, ne prenda nota. I prezzi rimangono inalterati e non saranno, per nessuna ragione, diminuiti, dato il valore e il costo della film. Lunedì 21:

"Nei labirinti di un'anima"

E' un commoventissimo dramma di vita vissuta, abilmente svolto e sceneggiato, e dotato di un'interpretazione di prim'ordine. I protagonisti, infatti, sono: *Arturo Falconi* e la brava e graziosa *Lola Visconti Brignone*.

Verso le ultime repliche di "Martire" con "Tilde Kassay" al *Cinema Ambrosio*

Affollatissime sempre le repliche di questo grandioso lavoro di Adolfo D'Ennery, messo superbamente in scena dalla *Caesar Film*. Sempre più apprezzata l'interpretazione dell'emula di Francesca Bertini, l'interessante attrice Tilde Kassay, che ha subito suscitato simpatie vivissime nel pubblico torinese. Siamo alle ultime repliche.

"INTOLERANCE"

Prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

"LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI"

ha scritto la storia delle sue mirabolanti avventure, distribuite in sedici capitoli: *L'artiglio di ferro; Padre e figlio; Il barile di cognac; Uomo o donna?; Il pappagallo azzurro; Il supplizio di una madre; L'armatura giapponese; Amore... amore...; La freccia avvelenata; Lo spettro; Innocente o colpevole?; La macchia d'inchiostro; La camera 307; La donna velata; Il documento segreto; Le cinque dita della mano*. Dato il prezzo quasi proibitivo della carta, queste avventure non verranno stampate, ma saranno invece narrate a giorni. Diremo prossimamente dove.

"L'Asino di Buridano" oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica: «*L'Asino di Buridano*»: «l'asino aveva fame ed aveva sete, ma non sapeva decidersi se prima mangiare o prima bere. Così passarono i giorni, finchè il poveretto morì di fame e di sete». Tre atti di irresistibile comicità.

Protagonista: "RODOLFI".

Fervono le prove di *Madame Butterfly*, che andrà definitivamente in scena lunedì.

"Caporal Simon"

Le repliche continuano fortunate ed il successo del popolare romanzo interessa vivamente il folto pubblico che accorre al *Cinema Italia*. Quanto prima: *Notte di nozze*, novità della *Savoia Film*, interprete *Lydia Quaranta*.

CHARLOT

lunedì 28 si presenterà nella comica in due atti: *Charlot bullicciere*.

Colossale successo al "Maffei" della *Krasninska* e di *Petersen*

Applausi interminabili e richieste insistenti di bis raccolsero questi due debutti: la prima una cantante finissima, dalla voce d'oro; il secondo lo straordinario ballerino americano, l'uomo dai *mille giri al minuto*, che ha sbalordito tutti i pubblici. Altri 15 numeri completano il bellissimo programma.

I nuovi turni di lavoro e gli operai delle piccole officine

La Sezione di Torino della Federazione italiana operai metallurgici ci comunica:

«Agli industriali appartenenti alla «Associazione piccola industria, sezione Lavorazione del ferro», i quali hanno preso delle decisioni in merito ai nuovi turni di lavoro che ledono i diritti e gli interessi dei loro operai senza sentire nemmeno l'elementare dovere di interrogarli prima sulle decisioni in loro proposito, facciamo osservare:

«1.o La loro intenzione di prolungare lavoro per 60 ore settimanali anche negli addetti alle macchine ha bisogno di essere meglio chiarita. Siccome alle macchine non si può lavorare nei giorni in cui è vietato il prelievo dell'energia elettrica, si desidererebbe sapere quante ore vogliono obbligare gli operai delle macchine a lavorare negli altri giorni, e se non vogliono superare l'orario normale ordinario e straordinario a quali lavori intendono adibirli.

«2.o La loro «pretesa» circa il lavoro domenicale è superflua e può lasciar credere che gli operai abbiano protestato di non lavorare alla domenica dopo la fissazione del turno di riposo settimanale, mentre è vero invece che gli operai si sono pacificamente adattati a riconoscere la domenica come giorno di lavoro, senza esigere compensi straordinari.

«3.o La loro deliberazione di pagare le 60 ore settimanali come ordinarie, senza aumenti percentuali, anche se siano ripartite in modo da superare in alcuni giorni le 10 ore giornaliere, ha bisogno di essere approvato a rigor di legge dagli operai, ed è deplorevole che gli industriali intendano valersi delle imposte misure per farla accettare, mentre essa è ingiusta, si deve infatti considerare che nelle officine locali, mentre l'orario normale è di 10 ore giornaliere, da quando si lavora per il munizionamento si fanno generalmente due ore di lavoro straordinario al giorno, che sono pagate con una percentuale di aumento. Ora se gli industriali intendono obbligare gli operai a fare le ore straordinarie senza alcun compenso, si raggiungerebbe questo risultato: che i eventuali indennizzi stabiliti dal Ministero delle Armi e Munizioni per i giorni di sospensione verrebbero pagati, mediante il minor guadagno per la soppressione delle percentuali, interamente dagli operai invece di essere divisi a metà, con gli industriali.

«4.o La fissazione della misura della indennità da pagarsi per le ore (a meno delle 60 settimanali e per le giornate di sospensione dal lavoro ... di competenza dei signori industriali ma del Governo, che ha preannunciato un provvedimento diverso e migliore di quello deciso da loro. Siccome gli operai — diurni permanentemente e massicciamente agosti e sottufficiali — hanno già di massima stabilito di sottometterci a quanto deciderà il Governo, pur non essendo affatto lieti i loro guadagni come generalmente si fa credere, è sperabile che gli industriali non vorranno fare i ... severi.

«5.o La decisione del boicottaggio verso gli operai che fossero licenziati per rifiuto di lavorare alla domenica e per avere protestato, meriti percentuali per le ore straordinarie, è odiosa. Se si tiene presente che gli industriali hanno fatto tutto da sè senza curarsi di sentire i loro operai, appare anche come una provocazione. Se verrà attuata, gli operai reagiranno. Siccome però anche i piccoli industriali hanno degli operai esonerati e richiamati, contro i quali le minacce potrebbero essere più facili, si denuncerà il fatto al Comitato di mobilitazione industriale e alle Commissioni esoneri perchè decidano se tutti questi operai debbano subire condizioni inferiori a quelle che verranno stabilite per gli operai borghesi ed esonerati, appartenenti alla maggioranza degli stabilimenti metallurgici locali».

Esperimenti di semina con bucce di patate eseguiti nell'Istituto Bonafous

Il direttore dell'Istituto Bonafous sig. Paolo Bollari, ci scrive: «Sapevamo che, nell'intento di avere prodotti maggiori, conviene seminare le patate intere, anzichè, come si usa, tagliate a pezzi, con uno o più occhi ciascuno. Ma sapevamo altresì che le stesse bucce di patate, tagliate con certe avvertenze, davano pur esse risultati apprezzabili. Facemmo perciò un esperimento comparativo nell'anno ora scorso ed in tre parcelle distinte, in condizioni eguali di terreno, di esposizione, di concimazione, della stessa estensione di circa 120 metri quadrati: seminammo nella seconda metà di maggio: nel 1.o appezzamento: patate intere; nel 2.o, dei pezzi di patate; nel 3.o, delle bucce di patate. I risultati ottenuti, messi in rapporto col quantitativo di seme impiegato e suo valore, dovevano portare essi pure il loro contributo per stabilire se il rendimento maggiore è tale da giustificare l'impiego delle patate intere per seme e se è con quella vantaggio relativo conviene seminare bucce di patate. Ma siccome i lavori colturali successivi di sarchiatura ecc., fossero stati eguali per tutte e tre gli appezzamenti, si ottennero dei risultati per circostanze che non fu possibile di accertare, veramente anormali. Infatti le patate intere dettero al raccolto Kg. 259, le patate a pezzi Kg. 261, le bucce Kg. 258. Perciò, riservandoci di ripetere l'esperimento con maggiore diligenza, in quest'anno non ci curiamo il caso di parlarne. Ma di giorno in giorno la questione degli approvvigionamenti ... grave, patate se ne trovano ... la maggiore estensione ... una tale coltivazione ... momento buono, il seme. In conseguenza pareri del massimo interesse il portare a conoscenza degli agricoltori e del pubblico che nell'esperimento eseguito nell'anno 1917 in questa Colonia Agricola, si è avuta una nuova conferma che anche le bucce di patata possono utilizzarsi per seme, dando alla raccolta, dei risultati molto apprezzabili, come quelli da noi ottenuti (circa Q. 77 per giornata, 205 per ha.).

Sia quindi posta ogni cura per creare fin d'ora con spirito di encomiabile previdenza, una scorta di bucce di patate adatte alla semina, ciò che consentirà di riservare una maggiore quantità di questa importante derrata all'alimentazione.

Le cure ne sono molto semplici. La parte di buccia adatta alla riproduzione deve risultare ingrossata per uno spessore di mezzo centimetro sotto l'occhio; e basta che esso presenti un sol occhio per corrispondere allo scopo.

Si comprende, come ciò non torni a detrimento della parte migliore della patata, perchè appunto in corrispondenza dell'occhio è la parte che viene scartata. La buccia così ottenuta deve essere lasciata distesa in locali asciutti e non eccessivamente freddi, tale da non marcire e da non gelare, possibilmente esposta all'aria per tre o quattro giorni.

Essa formerà una pellicola leggera dalla parte del taglio. Allora si ritira e si dispone a strati nella sabbia asciutta fino all'epoca della semina. Quindi Istituti, alberghi e famiglie potrebbero anch'essi portare il loro contributo a questa importante opera di previdenza senza difficoltà limitandosi alla prima cura sulle bucce, che potrebbero rivendere all'agricoltore dopo averle fatte essiccare».

La validità dei taglianti delle tessere di razionamento

Si rende noto che i taglianti delle tessere di razionamento per lo zucchero, la pasta ed il riso della prima quindicina del mese di gennaio, **hanno valore per l'acquisto anche per la seconda quindicina del mese stesso**. I taglianti del pane sono invece validi unicamente nel giorno rispettivamente indicato sui taglianti medesimi.

Un incettatore di farina di meliga

Una pattuglia di agenti della Squadra di vigilanza sui consumi, ieri sera faceva una improvvisa verifica nel negozio dell'esercente di generi alimentari Pietro Capussotto — la Questura non dà l'indirizzo del negozio — che si sospettava incettasse farina. Infatti in un retro-bottega furono trovati cinque quintali di farina di meliga, attualmente, come è noto, razionata mediante tessera. Il Capussotto è stato subito arrestato con grande suo disappunto e la farina posta sotto sequestro.

Note spicciole.

Società droghieri. — I soci sono vivamente pregati ad intervenire all'assemblea generale di domenica 20 corrente, alle ore 14.

Lega esercenti (Sezione panattieri). — Sono invitati soci e non soci ad intervenire all'adunanza fissata per domenica 20 corr., alle ore 11, nei locali della Lega esercenti in via Bellezia, 9.

Per i riformati

Ci telefonano da Roma, 17, notte:

«I giornali pubblicano: «Circa i riformati sappiamo che il ministro della guerra emanerà sollecitamente disposizioni perchè i rispettivi distretti forniscano i riformati di un documento che stabilisca nettamente la loro condizione, così da evitare che, mentre è dovere in teoria la dispensa, perchè devono essere dispensati secondo una delle tabelle, in pratica essi vengono obbligati alla presentazione lasciati in condizione irregolare. Questo provvedimento riguarderà specialmente quelli che devono essere visitati presso gli ospedali militari o che si trovano ancora sprovvisti del foglietto, ed ignorano se l'infermità per la quale ebbero la riforma richiede la visita del distretto o dell'ospedale».

Per gli ospedali territoriali della Croce Rossa

Giraud Felice, L. 26 — Savoye Ferdinand, 10 — Borgnin Luigi, 5 — Pietro Doglio, ... — Presidente Comitato C. R. I. di Carmagnola... [illegible] ... — Totale L. 2070,20. — Totale precedente L. ... — Totale generale L. 811.617,61.

Tentato suicidio.

Sotto il dominio di un dolore che non volle rivelare, la cinquantenne Cadarolo Angela, di anni 20, abitante in via Sassari, N. 11, ingoiò in domicilio di chinino. Sorpresa poco dopo dagli effetti della micidiale sostanza, venne chiamata una barella della Croce Verde e trasportata al San Giovanni, ove ebbe le cure necessarie dal dottor Galandino, che la giudicò guaribile in 8 giorni.

Furto.

Sestignani Torquato, macchinista, abitante in corso Bramante, N. 35, fu derubato di effetti di vestiario e altri oggetti del valore di un migliaio di lire.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — ore 20,15: «Grande festa in onore degli alleati», organizzata dall'Associazione della Stampa Subalpina.

CARIGNANO (C.ia Tina Di Lorenzo) — ore 20,15: «La nemica», commedia in 3 atti di Niccodemi.

ALFIERI (C.ia Operette Città di Milano) — Ore 20,15: «La principessa di Iucco», operetta in 3 atti.

ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 20,15: «L. ... del cèdro», commedia di C. Demarta.

SCRIBE — Riposo.

GIANDUJA — Riposo.

ROMANO (Prop. C. Amoré - Telef. 14-53) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Mattinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Gallo) - C. 73

MERIDIANA — Ore 20: Attrazioni e operette.

CINEMA ALPI — «Peccatrice amorrita».

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle 16.

PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 10 alle 16.

Stato Civile di Torino

17 gennaio 1918.

NASCITE: 5, cioè maschi 2, femmine 3.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

A. Ultimi giorni di liquidazione stoffe, ... — Via Consolata, ... 20221

ANTRACITE Newcastle, Cardiff ... [illegible]

AUTOCHAUFFEURS, ... [illegible]

CORONI, Legna essenza forte, ... [illegible]

COMPRO ... [illegible]

CERCASI ... [illegible]

DITTA ... [illegible]

FELTRI ... [illegible]

FILETTATRICI ... [illegible]

FUSTI ... [illegible]

LEGNA ardere cercasi per Bocconotto. — ... [illegible]

LEGNA ardere ... [illegible]

LIMATRICE ... [illegible]

MACCHINE da scrivere ... [illegible]

MATTONELLE carbone lire 10 al cento. Consegne anche domicilio. — ... [illegible]

MATTONELLE carbone vendita al minuto. — ... [illegible]

MOTORE industriale benzina, petrolio, ... [illegible]

OMOGENEO per ... — Molinari, ... Torino. [illegible]

RICERCASI d'urgenza una motrice a vapore ... [illegible] ... Ing. A. Cristoferi, l'Ufficio Tecnico ... [illegible]

SAPONE verde Sariera prima qualità disponibili cento quintali. — Industria Saponi, posta, Savona. 916

SCATOLE latta quadrate con coperchio ... [illegible] ... Scrivere cassetta 80 A, Unione Pubblicità, Torino. c 8422

VENDESI produzione annuale di legna forte ... [illegible] ... Fare offerte cassetta 51 Z, Unione Pubblicità, Torino. 20650

VENDO Kg. 1500 filo acciaio da ... millimetro e mezzo a 3,5. — Perino, Santa Teresa, 17. 21152

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

ACCIUSTATORE meccanico abilissimo, ... [illegible] ... Scrivere Tognone, via Nizza, ... c 8554

CASA di confezione per signora cerca commessa alla vendita e magazziniere. — Scrivere cassetta 73 A, Unione Pubblicità, Torino. c 8554

CERCANSI abili ricamatrici ... [illegible] ... — Corso Vinzaglio, 5. 685

CERCANSI abili ... lavoranti e aiutanti ... e apprendiste ... — Capriolio, Maria Vittoria, 21. 21160

CERCASI assunzione immediata persona esperta ... [illegible] ... Scrivere cassetta 89 A, Unione Pubblicità, Torino. c 8553

CERCASI subito incisatore o incisatrice disegni. — Scrivere cassetta 17 A, Unione Pubblicità, Torino. c 8551

CERCASI subito ... pratico magazzino, ... Scrivere cassetta 50 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21160

CHAUFFEUR-cocchiere età non superiore anni 30 cercasi privato fuori provincia; serie offerte. — Cassetta 11 Z, Unione Pubblicità, Torino. 20600

COMPOSITORI cercansi. — Via Tarino, 10, Torino. c 8549

FOTO-PARIGINA, via Roma, 12, cerca abilissimo ... ritoccatore ... stampatore. 21153

LEGATORE provetto cercasi per direzione sezione registri ... ottime referenze. — Scrivere cassetta 73 A, Unione Pubblicità, Torino. c 8557

MAGAZZINIERE buono età cercasi, ... [illegible] ... Torino. 21172

PERSONALE intelligente conduttore macchine speciali cercasi. — Cassetta 21 A, Unione Pubblicità, Torino. c 8558

RICAMATRICI a mano urgono. — Manifattura Confezioni Morais, corso Raffaello, 10. 21156

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE stenodattilografa ... [illegible] ... Scrivere cassetta 51 A, Unione Pubblicità, Torino. c 8556

CAPO officina piccola, ... [illegible] ... Scrivere cassetta 15 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21155

CAPO reparto meccanico ... [illegible] ... Scrivere cassetta 54 Z, Unione Pubblicità, Torino. 20544

CAPOTECNICO via ... [illegible] ... Unione Pubblicità, Bologna. 350

CHAUFFEUR meccanico, quindici anni pratica, ... [illegible] ... Scrivere cassetta 24 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21150

CINEMATOGRAFIA. Giovanotto ... [illegible] ... Posta, Lucini, fermo posta. c 8546

DATTILOGRAFA, ... [illegible] ... Asselini Maria, Madama Cristina, 12. c 8550

DISTINTA signora offresi dama compagnia, governante ... — Posta Olga. 701

GIOVANE bella calligrafia, stenodattilografo, ... [illegible] ... — Bottero, Madama Cristina, 11. 21147

PERFETTA dattilografa cerca impiego presso importante ditta. — Mondiceri, corso Regina Margherita, 46. c 8547

PICCOLA famiglia, marito ... [illegible] ... custodite. — Rivolgersi portinaio corso Valentino, 25. c 8545

PROVETTO meccanico aggiustatore, ... [illegible] ... Scrivere cassetta 53 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21161

SIGNORA anziana, ... [illegible] ... Posta, Giuseppina, 86. c 8548

SIGNORINA dattilografa, ... [illegible] ... Scrivere cassetta 43 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21163

TRENTENNE sola, bella presenza, ... [illegible] ... Scrivere Elil. 33, fermo posta, Torino. 21151

UFFICIALE pensionato, referenze, cauzione, offresi. — Scrivere cassetta 32 A, Unione Pubblicità, Torino. c 8544

VENTIQUATTRENNE ... [illegible] ... Scrivere cassetta 59 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21161

VENTIQUATTRENNE ... [illegible] ... Scrivere cassetta 61 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21165

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

BAR avviatissimo rimettesi ... — Via ... 21163

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTEREI casa reddito civile, ... [illegible] ... Offerte cassetta 57 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 8541

ACQUISTEREI tenuta ... [illegible] ... Unione Pubblicità, Torino. 8542

CASA da vendere, ... [illegible] ... — Faggiani, via ... 21162

CERCANSI in qualsiasi località ... [illegible] ... Scrivere cassetta 33 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21157

ECCEZIONALE, Cosa particolare ... [illegible] ... 21162

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

ALLOGGIO ... [illegible] ... Scrivere cassetta 17 Z, Unione Pubblicità, Torino. 20623

CERCASI alloggio 10-12 camere primo piano, ... [illegible] ... Scrivere cassetta 25 A, Unione Pubblicità, Torino. c 8543

CERCO elegante appartamentino ammobigliato, ... [illegible] ... Scrivere cassetta 49 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 21602

FAMIGLIA ... [illegible] ... Unione Pubblicità, Torino. 21602

GENEROSA mancia chi procuri alloggio vuoto, tre, quattro camere. — Marsiglia, via Cibrario, 29. c 8540

LOCALI industriali ... [illegible] ... — Corso Margherita, ... 21601

Camere ammobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI subito camera ... [illegible] ... 21155

CAMERA, salotto ... [illegible] ... Scrivere cassetta 82 A, Unione Pubblicità, Torino. 853

CERCASI camera centrale, due letti, luce, ... — Posta, Tessera Touring 16617. 21111

CERCASI ... [illegible] ... Scrivere cassetta 20 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21107

PENSIONE sana, ... famigliare, camere ... — Via Cavour, 7 bis. 21150

SIGNORINA ... [illegible] ... Scrivere cassetta 61 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21165

Annunci vari 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. Ultimi giorni di liquidazione stoffe, ribasso. — Via Consolata, 5. 20858

AJOUR macchina ... [illegible] ... — Corso San Martino, 5. 21150

CERCO elevare ... [illegible] ... 21055

CUCINE economiche ogni grandezza, stufe a legna, carbone, ... [illegible] ... — Antonio Perino, via Arsenale, 30. Telefono 23-06. 21151

GENEROSA mancia a chi riportasse presso Piranico San Martino, 18, cane tipo bruno, ... 21162

INTELLETTUALE, fine, appassionata signora, ... [illegible] ... Bierrhin Inserzione 21151.

LIQUIDAZIONE ... [illegible] ... 21150

OCCASIONE camera letto, guardaroba, ... [illegible] ... 21128

ORO rotto qualunque genere compro buoni prezzi. — Zampierollo, Doglio, 18. 623

PIANOFORTI primarie marche. Affittamenti, vendite, riparazioni garantite. — San Martino, 51. 534

QUARANTANOVENNE (mano opera Fiat) sposerebbe vedova. Segretezza. Indirizzo. Affrancare quindici. — Edoardo, posta. 914

SCAFFALI banco, condizioni vendonsi. — Aragno, piazza Solferino, 7. 21111

SEDICESIMA sincerissima corrispondenza con brava signorina sincera, affettuosa, ... — Inserzione 21136, posta. 21139

SIGNORE. Straordinaria liquidazione cappelli fantasia, velette. — Cons, via Roma, 2, piano 1.o. 20510

SIGNORINA distintissima, bionda, ... [illegible] ... — Aurora E., posta. 21007

SONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni ... 436

TRENTADUENNE ... militare, ... — Mario, 17, Torino. 21130

VENDO Torino ... due forni, ottimo stato. — Scrivere cassetta 10 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 21019

Lezioni e traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

A chiunque ... [illegible] ... — Madama Cristina, 125. 20000

A. Diplomata ... educata, svizzera, prenotta piano, offresi istitutrice, dama compagnia, conversazione francese, ... — Scrivere cassetta 51 Y, Unione Pubblicità, Torino. 21156

ANDATE Scuola chauffeurs, ottimo insegnamento, corsi accelerati. — Via San Secondo, 35, Petilli. c 20760

BERLITZ School, Roma, 42. Iscrizioni ... c 712

DISTINTA signora, ... perfezionarsi lingua, ... — Scrivere cassetta 40 A, Unione Pubblicità, Torino. c 591

PRIMARIA Scuola automobilisti, ... — Via ... 475

SCUOLA di dattilografia, Corsi accelerati. — Carlo Alberto, 1. 916

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

ARTI Grafiche - Industria Cartaria ... [illegible] ... — Scrivere cassetta 77 A, Unione Pubblicità, Torino. c 8529

RAPPRESENTANTE ... [illegible] ... Ferrero, ... Torino. c 20224

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

4 camions ... [illegible] ... Casella postale 1687, Milano. 313

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Una commissione d'inchiesta
sulle cause e le responsabilità
del nostro ripiegamento sul Piave

ROMA, 17.

Con recente Decreto Reale è stata istituita una Commissione d'inchiesta allo scopo di indagare e riferire sulle cause e le eventuali responsabilità degli avvenimenti militari che hanno determinato il ripiegamento del nostro esercito sul Piave, nonchè il modo come il ripiegamento stesso è avvenuto. La Commissione è così composta: 1. S. E. Caneva, generale d'esercito, senatore del Regno, presidente. 2. S. E. Canevaro Felice Napoleone, vice-ammiraglio, senatore del Regno. 3. S. E. Ragni Ottavio, tenente generale. 4. S. E. Tommasi avv. Donato Antonio, avvocato generale militare presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina. 5. Benco prof. Paolo Emilio, senatore del Regno. 6. Stoppato prof. avvocato Alessandro, deputato al Parlamento. 7. Raimondo Orazio, deputato al Parlamento. La Commissione è munita di tutti i poteri all'uopo occorrenti; ma la richiesta di visione di atti e documenti militari e la citazione dei testimoni, che fanno parte dell'esercito, avverranno per il tramite del Ministero della Guerra e del Comando Supremo, secondo la rispettiva competenza.

(Ag. Stefani).

Il provvedimento annunciato da questo dispaccio prova che il Governo ha avuto una giusta intuizione dei suoi alti doveri di fronte al Paese. L'Italia fu colpita all'improvviso da un'immeritata sventura. Si riebbe subito; si levò tutta in piedi. E l'esercito è là sul Piave e dar prove di un valore che gli avversari rispettano e gli alleati ammirano. Ma era pur necessario dare alla nazione ed all'esercito la giusta soddisfazione di conoscere le cause ed i responsabili del disastro nello stesso momento che l'uno e l'altro tendono tutte le loro energie per ripararvi. Pertanto, l'istituzione dell'inchiesta ed i nomi degli uomini chiamati a compierla significano nel Governo la volontà ferma e precisa di conoscere esattamente gli uomini e le circostanze del dolorosissimo evento e di colpire, quali che siano, i responsabili. Il Governo ha compiuto un atto di doverosa riparazione verso la coscienza nazionale. Aspettiamo con animo sicuro la parola degli inquisitori e sia sentenza giusta.

onde infrenare gli alti prezzi degli erbaggi e delle verdure in molte città del Regno. L'on. Crespi, d'accordo col ministro d'agricoltura, sta studiando provvedimenti, perchè, compatibilmente colle disponibilità dei trasporti, sia ferroviari, sia a trazione meccanica, possano affluire maggiormente nei detti grandi centri, generi di verdura, mentre sarà provveduto ad intensificare la coltura degli erbaggi in quei tratti di terreno che si trovano ancora incolti nei suburbi.

Il Governo si occuperà infine, prima della riapertura della Camera, di una questione importante, cioè della proroga della legislatura, la quale viene a finire il 25 ottobre 1918. La questione, che sarà naturalmente sottoposta all'esame del Parlamento, è contenuta nell'art. 42 dello Statuto: «I deputati sono eletti per cinque anni. Il loro mandato cessa di diritto allo spirare di questo termine». Ora il termine di scadenza del mandato legislativo è precisamente il 25 ottobre, essendo le elezioni da cui prese origine la presente Camera, avvenute il 26 ottobre 1913. Di fronte a questo stato di cose, può scaturire la necessità della proroga. Infatti non è ben certo che la guerra europea possa essere finita per il 25 ottobre 1918. Ma se anche, ciò che viene giudicato ancora problematico, la guerra fosse finita tra nove mesi, è egualmente da escludersi che il Governo voglia gettare il Paese in una formidabile agitazione elettorale appena finita la guerra. Perciò si imporrebbe la proroga della legislatura. Il Governo ha già preso in esame la questione e sta formulando un disegno di legge su questo riguardo e lo presenterà al Parlamento. Questa prima proroga sarà, forse, di sei mesi, per ora, come fu fatto in Francia ed in Inghilterra; dopo si domandarono proroghe per termini maggiori. S.

L'odierno Consiglio dei ministri

Gli atti vandalici a danno della nostra Ambasciata di Pietrogrado — I provvedimenti per gli impiegati dello Stato — La mobilitazione agraria — Li approvvigionamenti — La proroga della Legislatura.

Roma, 17, notte.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani a Palazzo Braschi. Nessun speciale avvenimento ha suggerito questa convocazione richiesta dalla necessità di trattare materie, che, a causa dell'ampia trattazione di questioni riguardanti la situazione internazionale, non poterono essere discusse nelle precedenti riunioni dei ministri. Anche nel Consiglio di domani saranno trattate questioni di politica estera. Il solo fatto nuovo della situazione consiste nelle brevi dichiarazioni del Cancelliere germanico. L'aspettativa di un grande discorso è stata, almeno per ora, delusa, poichè Hertling si è limitato ad affermare che nulla è innovato circa la politica di pace della Germania. Nel Consiglio di domani l'on. Sonnino farà certamente comunicazioni sui deplorevoli atti di violenza compiuti dai leninisti a Pietrogrado a danno dell'Ambasciata italiana. Una protesta venne presentata già a Pietrogrado dal Corpo diplomatico delle nazioni alleate e neutre ed una speciale protesta fu presentata inoltre dal Governo italiano. Non vi è dubbio che ampia soddisfazione ci sarà accordata, come venne, dopo la prima protesta del Corpo diplomatico, accordata la liberazione del ministro di Romania. Ma episodi consimili, e soprattutto gli atti di saccheggio compiuti alla sede dell'Ambasciata italiana, dimostrano quanto pericolosa ed incerta sia la situazione creata al Corpo diplomatico che al primo rinnovarsi di incidenti delibererà di trasferirsi in località meno esposta alle violenze dei leninisti.

Nel Consiglio di domani il ministro del Tesoro, on. Nitti, sottoporrà all'esame definitivo dei colleghi di Gabinetto lo schema dei provvedimenti annunziati relativi ai miglioramenti economici degli impiegati dello Stato che corrisponderanno ai criteri di massima più volte espressi dagli stessi Congressi di funzionari, cioè l'aumento degli stipendi e delle indennità sarà stabilito in ragione degli stipendi minimi e quindi delle necessità rese più difficili dalle attuali contingenze. Il ministro di agricoltura, on. Miliani, sottoporrà all'approvazione del Consiglio il disegno di legge per la mobilitazione agraria ultimamente rinviato per l'assenza del ministro del Tesoro, la cui approvazione, nel merito della spesa, era ritenuta indispensabile. Questo progetto, al pari di quello degli impiegati, impegna un forte onere per la finanza dello Stato, in quanto che la requisizione delle terre, specialmente di quelle incolte, impone un equo compenso ai proprietari delle medesime. Il Governo esaminerà infine la proposta di nuovi provvedimenti relativi ai consumi. Oggi, nel pomeriggio, è tornato il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti, on. Crespi, il quale ha ricevuto la rappresentanza genovese per gli approvvigionamenti di Genova, allo scopo di concretare l'attuazione dei provvedimenti già esposti dal presidente del Consiglio,

Intervista con l'on. Meda
sul Prestito Nazionale

Roma, 17, notte.

Il «Corriere d'Italia» pubblica un'intervista avuta col ministro delle Finanze on. Meda, a proposito del prestito nazionale e specialmente per combattere la tesi di coloro i quali dicono: Noi siamo stati neutralisti, noi non abbiamo desiderato la guerra, dunque non tocca a noi a somministrare il danaro per pagarla. Il ministro Meda ha detto: «Io non vedo che occorra essere ministro per ribellarsi a simili suggestioni; difatti io per parlare oggi non potrei che ridire il ragionamento che facevo da giornalista nei primi mesi della nostra guerra. Solo oggi ripugna più che mai il pensiero che al punto in cui siamo, si debba ancora sentire discorrere di neutralismo e di interventismo. Si può da italiani volere qualcosa di diverso che non sia una pace onorevole e quindi una pace che scaturisca dal successo delle nostre azioni e delle nostre influenze? E infatti perchè i neutralisti non volevano la guerra, o almeno speravano che si potesse evitare, se non appunto per non esporre il paese ad un cimento, a loro credere non necessario, e per non correre il rischio di un esito infelice, il quale sarebbe stato una grande sventura per la patria? Ma quando alla guerra siamo, quello che si voleva evitare con la neutralità non si può evitare che col successo e quindi con tutti i sacrifizi che al successo possono condurre. Fra questi sacrifizi quello finanziario non è il meno importante, sebbene non sia il più grave. Ed esso quindi per logica deve apparire, quasi direi più necessario a coloro che la guerra non volevano anzichè a quelli che la volevano. Ecco perchè coloro che dicessero: «Non tocca a noi dare denaro al prestito», direbbero una sciocchezza. Quando la loro astensione dal contribuire dovesse produrre l'effetto che dal prestito non si possa ritrarre quello che occorre per far fronte agli oneri inevitabili del Tesoro, il Governo verrebbe posto in questa alternativa: o rinunziare all'opera di difesa e di offesa e quindi segnare la condanna di morte non solo dello Stato ma del paese o attingere i mezzi altrimenti, cioè con la imposizione forzosa e col prelevamenti sulle ricchezze».

Nell'un caso e nell'altro il danno materiale non sarebbe meno degli ex-interventisti che degli ex-neutralisti. L'on. Meda, dopo aver dimostrate l'utilità immediata di investire i propri capitali disponibili in titoli di Stato anzichè tenerli in deposito presso le Banche e magari infruttiferi, ha detto di credere che in fondo il criterio che prevale per determinare la refrattarietà egoistica di fronte all'appello dello Stato è un criterio di preoccupazione politica, è il dubbio cioè che malgrado i miliardi, per il prolungarsi della guerra, il credito dello Stato si affievolisca. Ora l'abbassarsi del credito dello Stato, supposto che dovesse verificarsi, non colpirebbe soltanto i possessori del prestito, ma agirebbe su tutti i valori e su tutta l'economia nazionale. Per impedire il temuto abbassamento non c'è che un mezzo, quello di far affluire alla Cassa del tesoro il denaro in abbondanza, coalizzare cioè i risparmi privati in una massa compatta, capace di opporre valida resistenza alle alee del mercato finanziario. Il ministro ha terminato ripetendo il suo convincimento già espresso anche ultimamente al Senato che non ostante dopo la guerra parecchie delle entrate attuali cesseranno, non per questo il bilancio nostro è destinato ad indebolirsi perchè le risorse non mancheranno perchè non mancano il coraggio dei governanti e il patriottismo dei cittadini.

Missione italiana nel Brasile

Roma, 17, notte.

Il Governo italiano, per rendere omaggio alla Confederazione brasiliana, che volontariamente e nobilmente ha dichiarato la guerra alla Germania, entrando nella lotta al lato degli alleati dell'Intesa, ha deciso d'inviare una Missione di saluto a quel Governo ed a quel popolo. La Missione italiana, che partirà prossimamente dall'Italia diretta a Rio Janeiro, visiterà tutto il Brasile e si fermerà principalmente a San Paulo. La Missione italiana si occuperà, oltre che di stabilire relazioni sempre più intime e cordiali fra i due Paesi, anche di studiare il mercato del Brasile nei riguardi della disponibilità di quel grande paese per i bisogni della guerra.

Polemiche in Germania
sulla neutralità del Vaticano

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

I giornali del Centro, la «Germania» e la «Koelnische Volks Zeitung» polemizzano per la protesta del Papa circa i bombardamenti di Padova. Il giornale di Colonia afferma che la neutralità del Papa non è così chiara come si voleva far credere, perchè egli non ha protestato contro i bombardamenti delle città tedesche. Ora la «Germania», pure organo del Centro, risponde dicendo: «Un giornale attacca la Santa Sede perchè protestò contro i bombardamenti di Padova, aggiungendo che nessuna protesta era stata fatta quando gli aviatori inglesi e francesi bombardarono città tedesche. Ma conosciamo noi — dice il giornale — tutti i documenti della Santa Sede? Possiamo seriamente trarre le nostre conclusioni esclusivamente da una nota pubblicata dall'«Osservatore Romano», forse per ragioni di opportunità?». Il giornale ricorda poi le proteste del Papa del Cardinale e conclude .... osservando che .... consigliabile .... dire .... che la nota ....sta del Pontefice era una parola tedesca, perchè i tedeschi sinora sono stati i vincitori colle armi.

L'atteggiamento di Hertling
nei riguardi della situazione interna

Il suo silenzio - Attesa di dichiarazioni

Zurigo, 17, notte.

Il Cancelliere dell'Impero dovrebbe parlare domani alla Commissione del Reichstag, come abbiamo già detto. Non è escluso che all'ultimo momento il discorso sia rinviato. Alla Commissione del bilancio del Reichstag, il deputato Liesbeck, progressista, ha chiesto che si riprendessero subito le discussioni sui negoziati di pace in Russia ed il Cancelliere dell'Impero desse informazioni alla Commissione sul loro svolgimento. Il sottosegretario di Stato Bussche rispose che il Cancelliere dell'Impero non poteva fare subito dichiarazioni per non danneggiare il corso dei negoziati di Brest Litowski. Queste dichiarazioni fanno supporre che neppure domani Hertling farà le preannunziate dichiarazioni alle quali con tanta ansia.

La «Koelnische Volks Zeitung» pubblica oggi un articolo in cui dice essere assolutamente necessario che la direzione politica dell'Impero esponga chiaramente e precisamente gli scopi di guerra come hanno fatto Lloyd George, Wilson e Pichon. «Purtroppo — continua il giornale — sinora non si è appreso nulla di positivo circa la risposta dei nostri uomini di Stato a quelli dell'Intesa. Le ultime notizie, anzi, mettono in dubbio che il discorso di Hertling costituisca una risposta agli ultimi discorsi degli uomini di Stato avversari». Sin qui il giornale.

Probabilmente il conte Hertling vuole evitare dichiarazioni precise che potrebbero provocare una crisi nel blocco della maggioranza e fare riformare acuta la crisi interna. Nei circoli politici berlinesi si dice apertamente che fra la direzione politica e la direzione militare si è trovata una via media: nei riguardi dell'Occidente la direzione politica, dato l'atteggiamento assunto dagli avversari, si sarebbe assicurata piena libertà di azione per porre le sue domande a seconda del modo come si presenterà la situazione. Quanto all'Oriente, le istruzioni date ai negoziatori di Brest Litowski non sono mutate e, naturalmente, si dovrebbe tenere conto delle decisioni già prese circa il corso ulteriore dei negoziati.

Le «Muenchener Neueste Nachrichten» scrivono a questo riguardo che il discorso di Kuhlmann e quello del generale Hoffmann a Brest-Litowski vogliono significare che i rappresentanti della Quadruplice propugnano il criterio che il distacco della Polonia, della Lituania e della Curlandia dalla Russia è già un fatto compiuto. «Malgrado i dubbi che si hanno — dice il giornale — sull'importanza delle dichiarazioni che Hertling deve fare, se il Cancelliere non farà il suo discorso, l'opinione pubblica avrà una nuova sorpresa. La prima sorpresa la ebbe in occasione della riapertura della Camera dei Signori prussiana dell'altro ieri. E' noto come si attendesse per quella occasione un discorso di Hertling, il quale avrebbe dovuto esporre i suoi criteri circa la politica interna prussiana in questo importantissimo momento. Invece Hertling non pronunziò che poche parole di nessuna importanza politica. Ora si apprende che la Camera dei Signori, in previsione delle dichiarazioni di Hertling, era affollatissima. Nelle tribune non vi era un posto libero. I membri della Camera erano al completo. Bulow, Tirpitz, il principe Likonowski e molte altre personalità che non si recano in quell'Assemblea che nelle grandi occasioni, erano presenti. La delusione fu grande». Anche i giornali berlinesi esprimono la loro meraviglia. Evidentemente — si dice, il conte Hertling non si è voluto compromettere nei riguardi della politica interna, come probabilmente non vorrà compromettersi nei riguardi della politica estera dell'Impero.

I giornali di sinistra esprimono la speranza che il Reichstag nelle prossime sedute chiederà di discutere gli avvenimenti della settimana scorsa. La necessità di questo dibattito è affermata anche dalla «Frankfurter Zeitung», la quale vorrebbe sapere soprattutto il significato della frase che, secondo informazioni da fonte ufficiosa, ha contribuito alla soluzione della crisi: «lasciare alla Direzione dell'Impero mani libere ad Oriente». Infatti, il giornale, come gli avversari di Kuhlmann, teme, che come per le questioni di Oriente, anche per quelle ad Occidente, egli non propugni le annessioni.

Le tendenze separatiste della Baviera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

Il fatto che la Baviera vuole inviare un suo rappresentante alla conferenza di Brest-Litowski turba i circoli politici tedeschi. Questo fatto viene anche interpretato come una prova delle tendenze separatiste della Baviera, tendenze che si erano tenute nascoste per ora, per un riguardo verso l'estero. «Che cosa avrebbe detto Bismark — scrive la *Frankfurter Zeitung* — se a Versailles si fosse presentato un rappresentante della Baviera?». Il giornale ritiene che solo l'Imperatore ha diritto di trattare la pace a nome dell'Impero, ciò che anche Hertling ha dichiarato recentemente. La presenza del conte di Tredeville, delegato bavarese, alla conferenza di Brest-Litowski non può essere che dimostrativa, perchè egli prima di recarsi a Brest, ha dovuto recarsi a Berlino a prendere le istruzioni dal Cancelliere dell'Impero.

Il Re di Svezia
conferma la neutralità della Nazione

Stoccolma, 16.

Il Riksdag è stato aperto. Il discorso del trono dice che la neutralità proclamata e mantenuta dal principio della guerra costituisce la base degli sforzi fatti dal Re e dal popolo per condurre la Svezia attraverso prove senza tregua crescenti. Il Re soggiunge: «Manterrò con fermezza l'attitudine di imparziale neutralità e cercherò di conservare amichevoli relazioni con tutti gli Stati. D'accordo con le altre Potenze neutre e con quelle scandinave, continuo anche gli sforzi per preparare i lavori che a guerra finita saranno necessari per gettare le basi di una pace duratura e per creare e tutelare i diritti e gli interessi vitali di tutto il mondo». Il Re parla poi dopo della sua visita in Norvegia, che fu salutata con gioia e soddisfazione. La collaborazione della Scandinavia fu poi estesa e consolidata. La Svezia riconobbe l'indipendenza della Finlandia, e il Re spera ardentemente che questa si unirà ai paesi scandinavi nel lavoro comune per la pace, per il progresso e per l'indipendenza e faciliterà una condizione tale che soddisfi la Svezia nella questione delle isole Aland.

L'ufficio ucraino è stato informato che il Turkestan si è proclamato repubblica autonoma unita con la grande repubblica democratica federativa russa, e che il Congresso generale mussulmano straordinario del Turkestan ha nominato il Governo provvisorio. (Stefani).

Rivolte in Austria pel caro-viveri

Zurigo, 17, notte.

Si ha da Vienna: Oltre agli scioperi segnalati, nell'Austria inferiore scoppiarono rivolte; intervenne energicamente la polizia e furono chiamate anche le truppe; vi furono molti feriti. Le notizie di queste rivolte, arrivate a Vienna, destarono vivissima agitazione tra la popolazione già in gran fermento per il recente dimezzamento della razione di farina. Il Consiglio comunale ha tenuto una seduta agitata a causa della riduzione della razione di farina. E' stato approvato un violento ordine del giorno di protesta, nel quale si chiedono provvedimenti contro l'incetta e contro il commercio clandestino. Si reclama, il rinnovo d'invito all'Ungheria perchè fornisca farina e si domanda che vengano messi a disposizione delle popolazioni altri viveri e surrogati. Ieri in parecchi quartieri della città avvennero dimostrazioni con rottura dei vetri dei negozi. Furono operati parecchi arresti. (Stefani).

Le accuse contro Augagneur
per la sua azione nella marina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

La Camera francese ha avuto l'occasione di occuparsi varie volte di critiche sollevate dall'opera di Augagneur come ministro della Marina durante i primi mesi della guerra. Lo scorso anno una Commissione venne incaricata di compiere un'inchiesta sulle responsabilità dell'ex-ministro nell'evasione del *Goeben* e del *Breslau*, gli incrociatori tedeschi che si trovavano allo scoppio del conflitto presso le coste francesi e poterono, traversando il Mediterraneo, tranquillamente rifugiarsi nelle acque turche. La Commissione si riunì l'ultima volta il 30 dicembre e decise di rinviare le sue sedute al 10 gennaio. L'ammiraglio Bienaimé, deputato di Parigi ed uno degli accusatori più pertinaci di Augagneur, protestò contro questo rinvio, succedendo a molti altri, e presentò le sue dimissioni da membro della Commissione. Tutti gli altri membri lo imitarono. Stasera la Commissione della Marina da guerra della Camera è convocata per esaminare il caso e decidere sulla sospensione o sulla continuazione dell'inchiesta con altri commissari. L'ammiraglio Bienaimé intende ribadire innanzi ai suoi colleghi le accuse formulate con elementi nuovi. Questi sarebbero, a credere l'*Humanité*, di estrema gravità. Veramente la responsabilità principale di essersi lasciato sfuggire il *Goeben* e il *Breslau* ricadrebbe direttamente sul comandante la flotta francese, allora ammiraglio Boues De La Peyrere, ma quest'i venne coverto da Augagneur nel modo più completo.

Altre accuse sono formulate dal Bienaimé contro l'ex-ministro riguardo: 1.o all'insufficienza, anzi alla sospensione di ogni servizio di scorta delle navi trasportanti truppe francesi dall'Algeria e dalla Tunisia; 2.o alla spedizione ai Dardanelli; 3.o al mancato armamento delle navi mercantili. Il Bienaimé è deciso, se la Commissione della Marina non piglierà sul serio le sue accuse, a portarle alla tribuna della Camera ed a proporre il rinvio di Augagneur innanzi all'Alta Corte di Giustizia. Questa comincerà a funzionare per giudicare Malvy lunedì. La prima seduta sarà di semplice formalità. I senatori non si riuniranno in seconda udienza che otto giorni dopo, ossia il 28. Delibereranno allora sulle conclusioni dell'atto d'accusa che il Procuratore generale della Cassazione sta redigendo contro l'ex-ministro dell'Interno. Il senatore di destra Jenouvrier ha l'intenzione, se i capi d'accusa prodotti contro Malvy rientrano nel diritto comune, di sollevare la questione d'incompetenza, poichè l'Alta Corte ha solo il potere di giudicare reati esclusivamente politici.

D. R.

Un complotto contro Lenin e Trotzki

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Da Pietrogrado telegrafano all'*Agenzia Radio* che i massimalisti hanno scoperto una cospirazione contro Lenin e Trotzki. Un socialista rivoluzionario si sarebbe dichiarato pronto a far sparire i due dittatori contro il compenso di 25.000 rubli. Il giornale danese *Politiken* rileva che nel corso degli ultimi giorni il Governo tedesco tentò di entrare in rapporti con la destra del partito socialista rivoluzionario russo. Il giornale critica l'atteggiamento del ministro di Svezia a Pietrogrado che avrebbe accettato di trasmettere le proposte tedesche agli amici superstiti di Kerenski. «Queste proposte — scrive il *Politiken* — miravano a rovesciare il Governo dei bolscevichi ed a costituire un ministero con elementi più moderati. Questo fatto, messo in relazione con altri analoghi, prova che la Wilhelmstrasse, la quale favorì con ogni mezzo lo sviluppo del massimalismo, sembra ora temere le ripercussioni che questo movimento potrebbe avere nell'interno della Germania. Ora che la pace le sembra assicurata, preferirebbe vedere alla testa del Governo russo elementi più trattabili».

D. R.

Lo Tsar fuggito?

Londra, 17, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Pietrogrado, 15: E' corsa voce che l'ex-tsar sia fuggito; ma finora non se ne ha alcuna conferma positiva. La versione generalmente più diffusa è quella che annuncia che l'intera famiglia imperiale avrebbe preso la fuga e che i commissari del popolo avrebbero telegrafato segnalandola in tutte le parti più remote della Siberia.

Le condizioni tedesche
pel riconoscimento della Finlandia

Pietrogrado, 16.

Il Governo tedesco fece sapere al Governo finlandese che la questione del riconoscimento della Finlandia potrà soltanto essere sollevata quando questa avrà dato prova palpabile della sua neutralità, cioè quando le truppe ostili alla Germania saranno state ritirate. (Stefani).

I negoziati di Brest-Litowski

Zurigo, 17, notte.

Si ha da Vienna che a Brest Litowski ieri mattina i delegati alleati tennero una discussione confidenziale. Kuehlmann espose lo stato delle discussioni degli ultimi giorni coi russi circa i problemi territoriali politici. I presidenti delle Delegazioni turca e bulgara espressero la loro piena adesione alle vedute di Kuehlmann. Il conte Czernin ha ricevuto nel suo appartamento i delegati ukraini alla presenza della Delegazione tedesca, si è trattato delle future relazioni politiche ed economiche tra gli Imperi centrali e l'Ukrania.

Il controllo sui combustibili
in America

Washington, 17.

Allo scopo di porre rimedio alla carestia di carbone, Garfield, controllore dei combustibili, ha ordinato la chiusura per cinque giorni di tutte le officine degli Stati Uniti, eccetto quelle dei prodotti alimentari. Si annuncia che il Governo ordinerà la chiusura di tutte le officine eccetto quelle di prodotti alimentari ogni lunedì per sei settimane. Il decreto si applicherà a tutti gli Stati ad est del Mississipi, del Minnesota e del Luisiana ed entrerà in vigore oggi stesso. Wilson ha approvato tali misure dopo che Garfield, Backer e Daniels gliene hanno esposto la necessità. A termini del nuovo decreto i giornali potranno servirsi del carbone soltanto per una sola edizione al giorno e ciò si applica tanto ai giornali della mattina quanto a quelli della sera. Gli edifici nei quali si trovano uffici potranno essere riscaldati cinque giorni per settimana ma il lunedì ed i giorni festivi dovranno rimanere chiusi. Il decreto prevede che i teatri faranno riposo il lunedì ma soltanto per 10 settimane. Si ricorda che la legge sul controllo alimentare di cui il nuovo decreto formerà un allegato proibisce sotto pena di ammenda di 5000 dollari l'uso e la consegna del carbone contrariamente alle disposizioni del decreto. Garfield ritiene che la nuova misura permetterà di economizzare 30.000.000 di tonnellate di carbone in 10 settimane.

Una dichiarazione
del dipartimento politico svizzero

Berna, 17, notte.

Il Dipartimento politico è stato autorizzato a far sapere che il Governo della Repubblica dell'Argentina ha dato il suo gradimento alla nomina di Arthur Depury come ministro plenipotenziario svizzero a Buenos Aires. Depury raggiungerà il suo posto alla fine di febbraio. A questo proposito, il Dipartimento di Stato smentisce nel modo più categorico l'informazione di alcuni giornali esteri, secondo la quale il ministro Dinichert sarebbe stato richiamato dal suo posto in Argentina, in seguito alle sue relazioni con un diplomatico estero, che dovette lasciare recentemente l'Argentina. Il Dinichert, gravemente ammalato, fu costretto a lasciare Buenos Aires nell'autunno del 1916 e ad uscire temporaneamente di carriera. Egli, dopo ristabilito in salute, fu inviato nel novembre 1917 alla Legazione svizzera a Vienna. Il 1.o febbraio prossimo succederà a Depury come capo della Divisione incaricata della rappresentanza degli interessi esteri e degli internamenti. (Stefani).

L'arresto a Parigi
dell'avvocato Cesare Hanau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Stamane, alle 8,30, la Polizia ha arrestato nel suo domicilio di Rue Thimonnier, Cesare Hanau, corrispondente del Secolo XIX, di Genova. Dopo aver protestato contro il provvedimento, l'Hanau scese e prese posto nell'automobile, che attendeva dinanzi alla porta di casa sua. Dalle 10 alle 12,30 l'arrestato, condotto al Palazzo di Giustizia, subì un interrogatorio sui fatti di cui è incolpato. Nel pomeriggio l'Hanau venne tradotto alla prigione della Santé sotto l'imputazione di complicità con Cavallini. A quanto afferma l'Intransigeant, l'Hanau avrebbe servito da intermediario col kedive Abbas Hilmi dopo il dissidio di questi con Bolo. Quarantacinquenne, l'Hanau appartiene a famiglia onorabilissima di Milano, ove ha attualmente un fratello medico e un cugino ricchissimo. Aveva sposato una signora modenese. Ha un figlio diciottenne. Da circa quindici anni abitava a Parigi, ove prima di essere corrispondente del Secolo XIX lo era stato della Stefani e del Piccolo di Trieste. Aveva fondato da qualche anno un'Agenzia italiana di informazioni alla quale erano abbonati i principali giornali parigini. Inoltre, rappresentava in Francia l'Agenzia teatrale di Re-Riccardi, per la quale traduceva i drammi francesi destinati alle scene italiane. Era, per questo, molto noto nel mondo degli autori e del Teatro. Autore egli stesso, aveva raccolto allori con commedie brillanti sulle nostre scene. Prima di venire a Parigi, era stato redattore di giornali milanesi. Le autorità francesi sembra siano state tratte ad occuparsi di lui pei suoi viaggi frequenti in Svizzera, che l'Hanau giustificava, però, col fatto della residenza di sua moglie, gravemente inferma, a Montreux. Secondo i giornali del pomeriggio, oggi l'Hanau avrebbe subito un confronto col capitano Ladoux, ex-capo del contro-spionaggio francese, che lo aveva fatto sorvegliare nei suoi viaggi oltre frontiera. Invitato dal giudice a designare un avvocato, l'Hanau ha rifiutato. «Basterò — ha detto — a difendermi da solo».

D. R.

Ciò che ha detto l'on. Martini

Roma, 17, notte.

E' stata richiesta all'on. Ferdinando Martini qualche sua dichiarazione in rapporto all'arresto di Caillaux ed alle questioni connesse. L'on. Martini ha risposto: «Non posso dire nulla. Non ho creduto di parlare quando i giornali di Parigi mi incitavano e, quasi direi, mi stuzzicavano perchè interloquissi. Ora, la questione è diversa ma la conclusione è la stessa. Allora si trattava, o pareva si trattasse, di una competizione politica, ora si tratta della difesa della patria. Allora non c'era motivo che io intervenissi per appagare la curiosità e l'avidità del pubblico, ora il motivo è diverso, ma, ripeto, la conseguenza è la stessa. Non devo parlare. Sono stato avvertito che sarò interrogato su rogatoria dal capitano Bouchardon. Non posso quindi anticipare dichiarazioni. Quando sarò interrogato dirò naturalmente tutto quello che è mio debito deporre».

La morte dell'on. Leonardi

Roma, 17, notte.

Oggi è morto quasi all'improvviso, per malattia di cuore, l'on. marchese Nicolò Leonardi di Villa Cortese, deputato di Borgomanero (Novara). Il marchese Leonardi nella giovinezza era stato un brillante ufficiale di marina. Rappresentava il Collegio di Borgomanero da tre legislature, nelle quali gli elettori sempre riconfermarono il mandato. Entrato ancora giovane alla Camera, si occupò in modo speciale di questioni agricole, nelle quali aveva una competenza di primo ordine, desunta dall'uso che faceva delle sue cospicue proprietà terriere. Era presidente del florido Istituto di risicoltura a Vercelli. Il marchese Leonardi era marito della contessa Rina De Asarta, dama di palazzo di S. M. la Regina. Egli lascia quattro figli in tenera età: Vittorio, Luigi, Emanuele e Gerardo. Per la sua morte prendono il lutto varie famiglie cospicue del patriziato piemontese, ligure ed emiliano.

Il processo del maggiore Zinnamosca

Milano, 17, notte.

E' terminato, dopo tre giorni di udienza, davanti al Tribunale di guerra, il processo contro il maggiore Achille Rosario Zinnamosca, accusato di interesse privato, appropriazione indebita, ecc., per aver concesso nella sua qualità di ufficiale dell'Amministrazione militare sconti e non applicato multe alle Ditte che avevano offerto al Commissariato militare delle merci non rispondenti alle condizioni contrattuali stipulate dal ministero della Guerra. Lo Zinnamosca fu una prima volta giudicato alcuni mesi or sono e condannato a tre anni e sei mesi di reclusione per interesse privato e appropriazione indebita. Il processo per un semplice vizio di forma venne annullato e nuovamente rinviato a Milano per una nuova discussione davanti ad un Tribunale speciale, presieduto dal tenente generale Nasalli-Rocca, comandante la Divisione di Novara e composto dei generali Cecchi, Filipponi, Ricciardi, nonchè dei colonnelli Groll e Giamboi. Il maggiore ha ripetuto, parlando per due ore, la sua difesa, negando ogni accusa e confermando di non poter rivelare il nome delle due Ditte perchè avendo lacerato il biglietto accompagnatore della somma, le due Ditte fingono ora di nulla avergli inviato. Il Tribunale addivenendo conclusioni diverse da quelle del Tribunale precedente, anzichè di interesse privato ha ritenuto trattarsi di corruzione, ma ha beneficiato l'imputato dell'art. 57 che riguarda la semi infermità mentale, tenuto conto della grande mole di lavoro che gravava sullo Zinnamosca, che assunse il suo ufficio nei primi tempi della mobilitazione, e lo ha condannato ad un anno di carcere militare, assolvendolo per insufficienza di prove dall'accusa di furto di scampoli.

Incendio nel Manicomio di Racconigi

Racconigi, 17, notte.

Martedì, nel pomeriggio, sviluppavasi un grave incendio nel Manicomio di Racconigi, che in breve assunse vaste proporzioni. Il fabbricato della sezione femminile Tondieux rimaneva quasi totalmente preda delle fiamme, e si deve all'opera dei pompieri e specialmente di una compagnia di .... stanza a Racconigi, se il fabbricato potè essere sgombrato dalle masserizie, mentre il personale del Manicomio provvedeva all'allontanamento delle molte ricoverate. Si distinse in particolar modo il tenente Guido Ventura, da poco tempo reduce dalla prigionia austriaca e decorato di medaglia al valore. L'ingegnere capo della Provincia recatosi sul luogo per i provvedimenti del caso, constatò un danno di circa 160 mila lire, coperto da assicurazione. Da poco la Provincia aveva fatto costruire un padiglione nuovo per installare i numerosi ammalati, ed ora dovrà provvedere alla costruzione di un altro fabbricato.

NOTIZIARIO ITALIANO

E' giunto a Genova il capitano E. J. Williams, **membro della Commissione permanente della Croce Rossa americana. L'opera benefica e altamente umanitaria di questa istituzione si svolge alla nostra stazione Principe in stretta e fraterna collaborazione con la Croce Rossa italiana.**

E' stato arrestato a Genova nei locali della Scuola di rieducazione professionale dei mutilati certo Ferrero Lorenzo fu Claudio, d'anni 35, capo officina della scuola stessa. Egli è imputato di propaganda disfattista.

MERCATI

ALBA, 15. — **Bestiame.** — Vitelli da macello al Mg. L. 27,16.

Paste: forma piccola al Kg. L. 0,60, forma grossa L. 0,55.

Frutta e verdura. — Castagne secche al Ql. L. 104 — Patate al Mg. L. 5,00 — Cavoli 3,75 — Cipolle 3,60 — Aglio 1,50.

Legna da ardere. — Forte al Mg. L. 0,95; dolce 0,85.

Pollame e uova. — Polli alla coppia L. 7 — Galline 11 — Capponi 15 — Uova alla dozzina L. 4.

Vino. — Nebiolo all'Et. L. 140 — Barbera 90 — Dolcetto 85.

ACQUI, 15. — **Cereali.** — Frumento al Ql. da L. 46 a 48,50 — Meliga 27 — Riso bianco da 73 a 76 — Fagiuoli da 130 a 150 — Ceci da 130 a 140 — Castagne secche da 110 a 112 — Patate da 35 a 40.

Legna. — Di rovere al Ql. da L. 7,70 a 12,50 — Carbone da 36 a 45.

Carne macellata fresca. — Maiale al Kg. da L. 6 a 6,50 — Vitello da 5,10 a 5,50 — Agnello da 5 a 5,30. Olio d'oliva da 4,30 a 4,50 — Lardo nostrano 6,00 — Burro prima qualità da 6,80 a 7.

Pollame e uova. — Polli al Kg. da L. 4,50 a 5 — Uova alla dozzina da 4 a 4,25.

Informazioni seriche

Telegrafano da Tokio in data 12 corrente: Mercato sete attivo; quotasi Shinshu Yen 1,200. Le esportazioni dal 1.o luglio al 31 dicembre 1917 sono state per l'America 125,925 balle; per l'Europa 17,745; lo stock 31,000 picols. Mercato cascami fermo: esportazioni per l'America .... balle; per l'Europa 18,287; stock 15,000 picols.

Cambio Yen su Francia a 4 mesi Fr. 3,13.

Cambi del 17 Gennaio 1918

Parigi. — Danaro: chèque 147 - Lettera: chèque 148.
Londra. — Dan.: chèque 40,06 - Lett.: chèque 40,91.
New York. — Danaro: versamento 8,43 - Lettera: versamento 8,47.

CAMBIO UFFICIALE

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio accertato il giorno 17 gennaio da valere per il giorno 18: Parigi 147,56 ½; Londra 40,10 ½; Svizzera 150,18 ½; New York 8,45.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	15		16	15
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	58 25	58 25	Banca Rio Plata	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	80 —	— —	Metropolitain	460 —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	4600	4600
Prest. franc. 5 0/0	88 35	88 10	Thomson	830 —	825 —
Tunisino	327 50	325 —	Andaluse	395 —	413 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	172 50	— —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Russo 4 0/0	64 75	— —	Ferr. Spagnuole	412 —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	300 —	Saragozza	430 50	432 —
R. Egiziana 4 0/0	— —	95 —	Ferrovie Piemontesi	134 —	175 —
R. Spagnuola est.	— —	115 50	Rio Tinto	1860	1877
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Bonanche	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Russe 5 0/0	48 50	— —
Portoghese unica	61 10	61 10	Russe consolidato	— —	— —
R. Russa 5 0/0	56 —	56 —	Ferrov. Ottomane	22 50	22 50
» » 3 0/0	56 —	— —	Chartered	372 —	370 50
» » 4,50 0/0	— —	49 50	De Beers	92 —	93 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	Tomsova	— —	15 25
Rendita Turca	64 —	64 50	Gedeld	— —	41 —
Banca di Francia	— —	5250	Goldefields	19 50	— —
Banca di Parigi	960 —	960 —	Randfontein	30 50	30 25
Credito Fondiario	450 —	450 —	Rand-Mines	— —	— —
Credit Lyonnais	1115	— —	Cambio su Italia	67 75	69 —
Banca Ottomana	475 —	1115	Chèques su Londra	27 18	27 18

BORSA DI LONDRA

Londra, 16. — Prestito Francese 4 per cento 64 3/4 — Prestito Francese 5 per cento 78 5/8 — Nuovi Consolidati 53 1/4 — Rendita Spagnuola Esterna Nuova 100 — Rendita Italiana 3,50 per cento 83 1/2 — Rendita Turca Unificata 71 — Uruguay 31/2 78 1/4 — Argento in verghe 43 7/8 — Rame contanti 110. Chèque su Italia 39,85, 45.

***

Amsterdam, 16 — Cambio su Berlino 45,25.

Ponzo Giovanni, gerente.